

PRIMO PIANO

Clima: un 2012
da dimenticare



D'Auria a pag.2

DAL MONDO

Il parco eolico offshore
più grande del mondo



Inaugurato nelle acque di Ramsgate, vicino Londra, il parco eolico off shore più grande del mondo. La notizia è lanciata da Il Sole 24 Ore. A venti chilometri dalla costa del Kent si produrrà energia che basta per circa mezzo milione di famiglie.

Esposito a pag.5

NATURA & BIODIVERSITÀ

Contratti di fiume:
disponibili i fondi
europei 2007-2013

Oltre 30 miliardi di euro di fondi europei 2007-2013 ancora inutilizzati per i "Contratti di Fiume"...È stato dimostrato, inoltre, che per ogni euro investito, c'è un ritorno, in termini di benefici e riduzione dei danni, pari a 6 euro...

Morlando a pag.8

SICUREZZA ALIMENTARE

Dal 2016 prodotti agro-
alimentari senza rischi



Funaro a pag.13

Due proposte di legge in Commissione Ambiente alla Camera

Riorganizzazione del sistema delle Arpa Riprende la discussione in Parlamento

Alla fine di luglio è ripreso, alla Camera dei deputati, l'esame delle proposte di legge per la riforma del sistema delle Agenzie ambientali. Per ora si tratta, va chiarito subito, solo di proposte, destinate ad alimentare il dibattito sul ruolo delle Arpa e sull'organizzazione dei controlli ambientali in Italia. Lunga ancora appare la strada che porterà queste idee a trasformarsi in legge. Tuttavia, forse, vale la pena di soffermarsi su questi nuovi testi, perché potremmo farci un'idea di quale potrebbe essere, in un futuro più o meno lontano, l'orientamento del legislatore circa il destino e le funzioni delle agenzie ambientali regionali.

Mosca a pag.6



L'ambizioso progetto Capri-Torre Annunziata

Il progresso viaggia alla velocità della luce e se a questo si accompagnano delle scelte eco-friendly allora sarà possibile coniugare innovazione e rispetto dell'ambiente così da garantire alle generazioni future un mondo all'avanguardia ma allo stesso tempo "green". Protagoniste proprio di un siffatto binomio l'isola di Capri e la società Terna che gestisce la trasmissione di energia elettrica in Italia.

Martelli a pag.4



AMBIENTE & TRADIZIONE

Lo sviluppo
di Napoli Capitale

Grazie al Grande Carlo di Borbone (VII di Napoli) migliorarono anche i commerci e si avviò la costituzione di una "zona industriale" presso il Ponte della Maddalena e i Granili Pubblici. A 22 anni il timido e malinconico re di Napoli aveva sposato una quattordicenne bionda, altera, con gli occhi azzurri e appassionata ricamatrice di abiti per i pastori dei presepi: Maria Amalia di Sassonia, dalla quale avrebbe avuto (tradizione borbonica e napoletana) ben 13 figli!

De Crescenzo-Lanza a pag.14



NATUR@MENTE

La famiglia insegna
la custodia del Creato

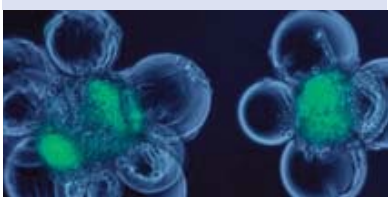


C'è chi a parole ti promette il mondo...e regala solo illusioni, e chi tace, ma ogni giorno ti sa regalare l'immenso. Per l'intera estate non ci siamo fatti mancare niente. Tutti i media ci hanno rovinato quel minimo sindacale di pace in famiglia. Intere squadre di intellettuali e professori, hanno dottamente disquisito di aumento della popolazione mondiale e dei mezzi d'intervento sulla natura messi nelle mani dell'umanità dalla tecnologia. Tutti hanno fatto esplodere la cosiddetta questione ecologica o questione ambientale, sino al punto da occupare il posto, nella preoccupazione diffusa, che nel recente passato aveva la questione degli armamenti nucleari.

Tafuro a pag.19

AMBIENTE & SALUTE

Staminali: passi avanti
nella sperimentazione



Clemente a pag.12

AMBIENTE & CULTURA

Franz Schott a Napoli

"Con gran ragione può dirsi Paradiso d'Italia"

L'itinerario d'Italia di Franz Schott apparve per la prima volta, in latino, ad Anversa nel 1600; l'opera doveva servire da guida ai pellegrini che si sarebbero recati in Italia quell'anno, in occasione del Giubileo.

Terzi a pag.15



Clima: un 2012 da dimenticare

Studi americani rivelano scenari futuri poco rassicuranti

Paolo D'Auria

Il 2012 ha visto il record di scioglimento dei ghiacci dell'Artico e quello di emissioni di CO₂ da combustibili fossili, oltre ad essersi piazzato tra il nono e l'ottavo posto tra i più caldi registrati. Il consuntivo è del Noaa, l'agenzia meteorologica Usa, che ha pubblicato il rapporto annuale State of the Climate in 2012.

Lo scorso anno, riporta il documento che è anche pubblicato su un supplemento del bollettino della American Meteorological Society, la temperatura media è stata di 0,14 o 0,17 gradi superiore alla media del periodo 1981-2010 a seconda del database considerato. A settembre l'Artico ha visto il record negativo della copertura di ghiaccio da quando ci sono le registrazioni, e per tutto l'emisfero nord del pianeta c'è stato il picco negativo di copertura nevosa. "La temperatura superficiale dell'Artico cresce ad un tasso doppio rispetto al resto del mondo - spiega Jackie Richter-Menge, uno degli autori - ormai la registrazione di nuovi record da un anno all'altro non è più



un'anomalia".

Tra gli altri primati battuti segnalati c'è la concentrazione di CO₂ nell'atmosfera, che ha superato i 400 ppm in quasi tutte le stazioni meteo dell'Artico e che nel mondo è a 392,1 ppm, con una crescita di più di 2 rispetto all'anno prima.

E lo scenario sembra essere tutt'altro che rassicurante anche per il futuro. Le emissioni da combustibili fossili, infatti, potrebbero provocare

un riscaldamento globale molto più prolungato e peggiore di quanto si immaginasse. Queste previsioni emergono da uno studio condotto da Richard Zeebe dell'Università delle Hawaii e pubblicato su Pnas, rivista dell'Accademia delle Scienze americana. I ricercatori hanno preso in considerazione gli episodi dei cambiamenti climatici e geologici avvenuti nel passato per poter elaborare delle

proiezioni sul futuro del clima. Gli esseri umani, sottolinea lo studio, continuano ad aggiungere grandi quantità di gas serra nell'atmosfera, tra i quali l'anidride carbonica (CO₂), il principale gas a effetto serra di origine antropica. Nel corso degli ultimi 250 anni, le attività umane come la combustione di materiali fossili hanno aumentato la concentrazione atmosferica di CO₂ di oltre il 40% rispetto al

livello pre-industriale. Questo aumento è stato fino ad oggi di circa 280 parti per milione (Ppm). Nel maggio 2013, la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera terrestre ha superato, per la prima volta nella storia dell'uomo, i 400 ppm, per l'appunto.

Un livello tale che molti scienziati considerano pericoloso per l'impatto sul clima della Terra. Lo studio suggerisce che il riscaldamento amplificato e prolungato senza sosta, causato dalla combustione di materiale fossile, aumenta la probabilità che le lastre di ghiaccio di grandi dimensioni, come la calotta glaciale della Groenlandia si scioglieranno. Questo porterà ad un aumento significativo del livello del mare. "Continuando a immettere queste enormi quantità di anidride carbonica nell'atmosfera terrestre, - dice Zeebe - stiamo giocando d'azzardo con il clima e l'esito è ancora incerto. L'eredità della combustione del materiale fossile oggi è una "sbornia" i cui postumi potrebbero durare per decine di migliaia, se non addirittura centinaia di migliaia di anni a venire'.

Dossier Hera: il pianeta è malato, ma può guarire

L'Agenzia internazionale per l'energia detta le linee guida per allontanarsi dal baratro

Il paziente è molto malato, ma guarire non è impossibile. A patto che la cura sia massiccia e in controtendenza coi comportamenti tenuti fino ad oggi. Il nostro pianeta è sotto stretta osservazione, stremato da un consumo di energia che ha raggiunto volumi insostenibili per il proprio fisico. Ma con adeguate politiche di efficienza energetica, in due decenni questi numeri potrebbero calare di un quinto e le emissioni di CO₂ di un terzo in dieci anni. Lo dice l'ultimo World Energy Outlook dell'Agenzia internazionale per l'Energia (Iea) e, in Italia, lo ribadisce l'ultimo dossier di Hera, dedicato proprio al consumo sostenibile. La scelta non è solo importante, ma, nei fatti, obbligata: andando avanti così, con l'Oriente del mondo in crescita poderosa ed esponenziale, la domanda di energia aumenterà nel 2035 di oltre il 30% e con lei, le emissioni e soprattutto la temperatura globale, stimata in rialzo di 3,6 gradi, ovvero il preludio a una catastrofe ambientale. Il problema più grosso è che usiamo troppo combustibili ad alto tasso di inquinamento come petrolio e carbone, risorse in calo e ormai superate dalla storia. Nella Ue, per esempio, il petrolio rappresenta ancora il 35% della domanda energetica, il gas 27%, il carbone il 13%

mentre tutte le rinnovabili da sole appena il 10%. I dati 'Terna' per l'Italia dipingono uno scenario ancora peggiore: il 65,6% del fabbisogno nazionale proviene da centrali termoelettriche che bruciano combustibili, addirittura importati dall'estero, un doppio costo insomma. Le fonti rinnovabili hanno raggiunto il 21%, ma occorre aumentare questa percentuale per ridurre quella di energia acquistata dai paesi limitrofi come la Francia. Ma la cura c'è. La strada l'ha tracciata la Iea: occorre superare il timore degli investimenti iniziali, ancora spesso lontani dagli standard economici, perché il potenziale è enorme. Un esempio è l'edilizia: aggiornare progetti e pratiche di risparmio energetico costerebbe 1,7 miliardi fino al 2035, una cifra da capogiro, ma farebbe risparmiare più del doppio (3,8 miliardi), portando con sé un aumento del Pil dell'1%. Una prospettiva simile a quella italiana, un paese che, avendo una bassa intensità energetica, si ritrova davanti praterie da esplorare nella terra dell'efficientamento. Serve la buona volontà di tutti. L'impatto maggiore, infatti, si avrà quando grandi numeri di persone acquisiranno la consapevolezza che è necessario cambiare abitudini.

P.D'A.



Fare la differenziata è un vero piacere!

A Parete, in provincia di Caserta, incentivi per l'amministrazione, i commercianti e le famiglie

Fabiana Liguori

La Giunta comunale di Parete, comune in provincia di Caserta, ha recentemente approvato una delibera riguardante l'installazione di eco-compattatori sul territorio di competenza. Si tratta di raccoglitori automatici di bottiglie di plastica e lattine di alluminio. I cittadini potranno conferire i propri rifiuti e contribuire attivamente alla tutela dell'ambiente. Ma non solo... Inserendo, infatti, bottiglie, tappi e lattine nell'impianto, i paretani riceveranno uno scontrino sul quale verranno indicati i punti assegnati con il conferimento. Il totale di punti accumulati nel corso del tempo daranno diritto a un buono sconto spendibile presso le attività commerciali convenzionate. Queste ultime potranno utilizzare gratuitamente gli spazi pubblicitari messi a disposizione dell'Amministrazione, con la creazione di un circuito di eco-marketing che darà un po' di ossigeno anche al commercio locale.

Il progetto riguarderà anche le scuole: i punti raccolti dagli alunni permetteranno all'istituto di appartenenza di "con-



quistare" attrezzature e materiale didattico. In questo modo i bambini impareranno in maniera diretta e concreta a fare nel proprio quotidiano azioni piccole ma importanti per preservare l'ambiente. L'iniziativa è a costo zero per il Comune (fatta eccezione per i consumi elettrici), mentre la ditta concessionaria dovrà garantire l'acquisto delle macchine, l'installazione, la manutenzione, lo svuotamento e il conferimento dei rifiuti recuperati. A progetto avviato poi, in base anche ai risultati raggiunti, si deciderà in che direzione andare e come fare per garantire a tutti nuovi stimoli e vantaggi tali



incitare a perseverare nell'iniziativa coinvolgendo sempre più persone. "Fino a qualche tempo fa - ha affermato l'assessore all'ambiente Raffaele Tessitore - i nostri concitta-

dini potevano vedere queste iniziative solo attraverso i filmati realizzati in comuni lontani o addirittura all'estero, provando talvolta anche una certa frustrazione. Dopo la

pausa estiva potremmo invece dire che anche Parete è tra quelle realtà che realizzano piani concreti per un'innovativa e consapevole gestione dei rifiuti". La questione rifiuti, purtroppo, come ben sappiamo è una storica spina nel fianco della Campania. Il nodo mai sciolto. La risposta mai avuta. L'enigma lasciato irrisolto. È sempre bello venire a conoscenza delle tante e diverse proposte locali, in piccole realtà come Parete. Ma, se guardate per pochi minuti fuori dalla finestra alle 9.00 del mattino come alle 3.00 di notte, o quando vi capita, troverete sempre qualcuno che getta cose improponibili in contenitori non adatti, rifiuti ingombranti vicino ai raccoglitori per la raccolta differenziata, o semplicemente enormi sacchi con chissà cosa dentro. Se non cominciamo a isolare la parte marcia che vive sugli "allori" a nostro discapito, danneggiando senza alcun ritegno la terra destinata ai nostri figli, allora non potremo mai cambiare le cose e tutte queste piccole iniziative realizzate qui in Campania saranno inutili. Il "rifiuto" peggiore è l'indifferenza: "Prego, gettare negli appositi contenitori", perché a noi, in strada, piace guardare solo i bambini giocare...

F.L.

Produrre compost in casa per le proprie coltivazioni

Ariano Irpino: al via il Progetto Verde 2013

Produrre compost in casa. Ad Ariano Irpino, in provincia di Avellino, è piuttosto semplice. Unico requisito necessario: abitare in un'area rurale o anche in una zona urbana, avendo, però, annessa alla propria casa, un'area verde.

I cittadini, infatti, possono far richiesta dell'impianto domestico recandosi presso l'Ufficio Ambiente del Comune e compilando un semplice modulo. La compostiera con il foglio d'istruzione sono consegnati gratuitamente agli utenti in pochissimi giorni. L'iniziativa si chiama "Progetto Verde" ed è stata lanciata dalla Società Irpiniambiente in collaborazione con il Comune. Incrementare la produzione di compost nelle abitazioni, mediante l'utilizzo di efficienti compostiere, significa ridurre le percentuali di rifiuti destinati alle discariche.

Ma che cos'è il compost? Il

compost è un fertilizzante naturale ottenuto attraverso un processo di trasformazione dei rifiuti umidi e dei vegetali (sfalci e ramaglie ottenuti dalle operazioni di potatura e pulizia di giardini orti, prati, siepi, campagne). È chiaramente riconosciuto la sua notevole capacità fertilizzante: può essere, infatti, utilizzato dagli stessi cittadini per le proprie coltivazioni e le attività di giardinaggio. Le compostiere, di forma e volume variabile, sono contenitori opportunamente areati. I cittadini, seguendo pochi e semplici accorgimenti, possono depositarci i rifiuti organici, quali: scarti di frutta e verdura crudi, fiori e piante recise o appassite, pane secco o ammuffito, gusci d'uova, paglia, trucioli di legno, rametti di potatura, corteccia, segatura, sfalci d'erba secca, avanzi di verdura cotte, foglie coriacee e aghi di conifere, bucce di



agrumi, foglie di faggio, querce, noce e castagno. E quanto tempo occorre per produrre il proprio fertilizzante? Il compost domestico è generalmente pronto in circa 10-15 settimane d'estate e 12-20 set-

timane d'inverno, considerando che la temperatura media influisce sul processo naturale di trasformazione (biodegradazione) della materia organica.

L'elettricità viaggerà in un elettrodotto sottomarino

L'ambizioso progetto Capri-Torre Annunziata

Giulia Martelli

Il progresso viaggia alla velocità della luce e se a questo si accompagnano delle scelte eco-friendly allora sarà possibile coniugare innovazione e rispetto dell'ambiente così da garantire alle generazioni future un mondo all'avanguardia ma allo stesso tempo "green". Protagoniste proprio di un siffatto binomio l'isola di Capri e la società Terna che

lo scopo era potenziare, rendendola più sicura ed economica, la situazione elettrica di Capri, una delle isole più famose del mondo. Siamo particolarmente soddisfatti di dare l'avvio ai lavori di questo collegamento che ridurrà gli sprechi e i costi dell'energia a tutto vantaggio di famiglie, imprese, lavoro e sviluppo nei prossimi anni: oltre 100 milioni di euro che rappresentano un progetto di volontà e

per 30 km sott'acqua, tutelando l'ecosistema marino, e per 1 km in cavo terrestre interrato, permettendo la riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera per circa 130 mila tonnellate l'anno. Il cavo elettrico proveniente dalla terraferma approderà all'Isola Ecologica di Gasto, dove Terna sta costruendo un'innovativa stazione elettrica ideata dall'Architetto Frigerio, con criteri di basso im-



gestisce la trasmissione di energia elettrica in Italia. L'ambizioso progetto è la costruzione di un elettrodotto ad alta tensione che correrà per 30 km sotto il mare collegando l' "isola azzurra" alla terraferma. L'avvio dei lavori della nuova infrastruttura tra Capri e Torre Annunziata è stato presentato a Capri dal Sindaco Ciro Lembo e da Flavio Cattaneo, Amministratore Delegato di Terna, alla presenza del Presidente di Terna, Luigi Roth. "Quest'opera - ha dichiarato Cattaneo - è il risultato di valore di un gioco di squadra tra istituzioni locali, nazionali, imprese, cittadini e operatori con noi di Terna. Solo se tutti gli attori del sistema elettrico, produttivo e istituzionale si mettono insieme con un comune obiettivo è possibile concretizzare grandi progetti. In questo caso

impegno in un momento difficile per la nostra economia". Il progetto "Capri-Torre Annunziata" - si legge in una nota di Terna - servirà ad aumentare la sicurezza e l'affidabilità dell'approvvigionamento elettrico dell'isola con l'obiettivo di minimizzare i rischi di blackout, soprattutto nel periodo estivo quando il turismo, e di conseguenza anche i consumi, aumentano. Con l'entrata in servizio del nuovo collegamento, Terna stima risparmi per il sistema elettrico, quindi per cittadini e imprese, per almeno 17 milioni di euro l'anno. Una forte attenzione all'ambiente e al territorio caratterizza il collegamento che sarà a zero impatto ambientale e consentirà di preservare l'enorme valore paesaggistico dell'isola e della costa campana: l'elettrodotto, praticamente invisibile, si svilupperà

patto ambientale e design sostenibile, e quindi collegato alla rete di distribuzione locale. Si tratta di un esempio unico di progettazione d'avanguardia nel campo delle infrastrutture elettriche che sorgerà su un'area di circa 2.700 metri quadrati. L'opera, che segue al potenziamento in corso del collegamento di Ischia con la terraferma, coinvolgerà complessivamente 40 imprese (civili, elettriche ed elettrotecniche) e 300 lavoratori, e rappresenta una tappa ulteriore del più ampio "Progetto Insula", il piano di Terna per collegare le principali isole italiane - Sardegna, Sicilia, Elba, Isole campane, Laguna Veneta - alla terraferma, con cavi sottomarini di nuova concezione e tecnologia che prevede un investimento complessivo di circa 2,3 miliardi di euro.



Un'esistenza dignitosa per tutti

Da una parte ci sono gli obiettivi di sviluppo del millennio efficace strumento per combattere la povertà globale, ma da rinnovare nel 2015. Dall'altra parte troviamo la conferenza di Rio+20 che ha lanciato, la scorsa estate, una serie di proposte tese a elaborare chiari obiettivi di sviluppo sostenibile. Questi processi devono essere unificati, onde evitare di disperdere l'efficacia dei loro interventi. E' questa l'idea della Commissione europea che in una recente comunicazione illustra come realizzare questa integrazione. Indubbiamente tra la sostenibilità ambientale a livello globale e l'eliminazione della povertà sussiste un fondamentale legame. L'esaurimento delle risorse naturali e il degrado degli ecosistemi stanno avendo un impatto fortemente negativo sulla vita delle persone, come dimostrano le catastrofi naturali sempre più frequenti e violente. Dal 1992, tali eventi hanno causato danni pari a 750 miliardi di euro e sono costati la vita a 1,3 milioni di persone, con ripercussioni particolarmente gravi sulle popolazioni più povere del mondo.



La Commissione Europea, nella comunicazione Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile, evidenzia che le azioni e gli sforzi messi in campo per combattere la povertà devono svilupparsi di pari passo con lo sviluppo sostenibile, all'interno di un

unico disegno generale che possieda priorità e obiettivi comuni. Questa piattaforma, post-2015, deve servire per eliminare la povertà, cambiare i modelli di consumo e di produzione non sostenibili e tutelare la gestione delle risorse naturali alla base dello sviluppo economico e sociale. Nell'evidenziare i principi del nuovo quadro globale si dovrebbero comprendere degli obiettivi minimi relativi al tenore di vita, al di sotto dei quali nessuno dovrebbe scendere. Nell'evidenziare i principi del nuovo quadro globale si dovrebbero comprendere degli obiettivi minimi relativi al tenore di vita, al di sotto dei quali nessuno dovrebbe scendere. Si dovrebbero aggiornare gli attuali standard di sviluppo del millennio e trainare una crescita sostenibile e inclusiva, che rafforzerebbe la transizione verso un'economia verde inclusiva. È importante, come la Commissione raccomanda, delineare un numero limitato di obiettivi da applicarsi a tutti i paesi, da adattare alle capacità dei singoli Stati di raggiungerli. Tutti principi belli, ma quali sono i prossimi passi da fare? La comunicazione ha avviato un dibattito tra gli Stati membri e all'interno del Parlamento europeo, mentre l'Unione europea delimita il proprio contributo al doppio processo di revisione delle Nazioni Unite, che avrà luogo in autunno, degli obiettivi di sviluppo del millennio e degli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'alto organismo europeo sostiene che i due filoni separati debbano confluire in uno solo, allo scopo di creare un quadro generale da attuare dopo il 2015.

A.T.

**Sicurezza,
convenienza,
opportunità
di lavoro.
Il Regno Unito
punta sul vento**



Il parco eolico offshore più grande del mondo

Alessia Esposito

Inaugurato nelle acque di Ramsgate, vicino Londra, il parco eolico off shore più grande del mondo. La notizia è lanciata da Il Sole 24 Ore. A venti chilometri dalla costa del Kent si produrrà energia che basta per circa mezzo milione di famiglie. Questa arriva da due sottocentrali che, dopo una prima fase di trasformazione, inviano l'energia direttamente ad una centrale a terra che la porterà poi negli edifici inglesi. Al progetto è stato destinato uno spazio di 100 chilometri quadrati con 175 turbine di 145 metri l'una. I megawatt di energia prodotti saranno circa 630, ma si ambisce a raggiungere i 1000 megawatt. Nel 2011 era in realtà già stata completata la prima fase della creazione del parco, che però è stato ultimato e pertanto diventa pienamente operativo solo da quest'anno. Il risparmio per l'ambiente è notevole:

circa 925mila tonnellate di emissioni di anidride carbonica in meno ogni anno. L'investimento di 2,2 miliardi di sterline per la nascita del parco è di un consorzio che vede protagonisti Dong Energy (che partecipa con il 50%), E.On (con il 30% del controllo) e Masdar, emirati arabi, con il 20%. Il 4 luglio è toccato ai rappresentanti delle tre (Brent Cheshire di Dong Energy, Johannes Tyssen di E.On e il sultano di Abu Dhabi Ahmed al Jaber) inaugurare il parco dei record il primo ministro David Cameron. Senza dimenticare Peter Loscher di Siemens, l'azienda tedesca che ha contribuito alla buona riuscita del progetto con la produzione delle turbine.

Il London Array (letteralmente "vet-tore di Londra") è una conferma della volontà del Regno Unito di trovare un'alternativa al declinante oro nero, sfruttando le prerogative della zona, stavolta in mare aperto sull'estuario

del Tamigi. Di certo non si avranno sempre le condizioni meteorologiche ideali, ma un parco eolico è già stato sperimentato. Si tratta di Greater Gabbard che, prima dell'arrivo del nuovo offshore, aveva il record di produzione energetica tra i parchi eolici: 500 megawatt di energia da 140 turbine. Complessivamente, ad oggi, il Regno Unito possiede una capacità elettrica dai parchi eolici offshore di 3.6 GW, con l'obiettivo è arrivare a 18 GW entro il 2020, migliorando così la sostenibilità nella produzione energetica, riducendo la dipendenza dagli approvvigionamenti dall'estero e diventando meno dipendenti dalle vicende internazionali e dalle oscillazioni dei prezzi di mercato.

Senza contare le esternalità positive che l'eolico genera sul altri fronti dell'economia: ad oggi fornisce occupazione a circa 12.000 persone che si prevede diventeranno 90.000 entro il

2021. Nonostante la crisi, quindi, pare essere un settore (e uno dei pochi) in rapida ascesa. Promette di essere conveniente in tutti i sensi, anche per il risparmio delle famiglie.

La preoccupazione, ovviamente, è una: che non si costruiscano "cattedrali nel deserto", ovvero parchi costruiti in nome del dio denaro e dei profitti degli investitori e che deturpino l'ambiente con un saldo complessivo di benefici del tutto negativo. A proposito degli investimenti sull'eolico, il Guardian riporta le parole di David Cameron: «È sicuro, prodotto "in casa", invece che importato ed è una delle fonti di energia del mondo in più rapida crescita, il che significa notevoli opportunità economiche. Credo che siamo ben posizionati per diventare leader mondiali nel settore dell'energia eolica off-shore e questo governo sta facendo tutto il possibile per fare in modo che ciò accada».

Ci penserà il sole a ricaricare i cellulari newyorkesi

Anna Paparo

Da oggi in poi chi frequenterà i parchi pubblici di New York non rimarrà più sprovvisto di cellulare, a causa della batteria scarica. Infatti dallo scorso 18 giugno tutti avranno la possibilità di ricaricare in modo semplice e pratico, ma soprattutto "green" il proprio telefono mobile. E come? Ma con l'energia solare. L'iniziativa è stata portata avanti dal colosso telefonico Usa At&T insieme col partner GoalZero ed è stata battezzata col nome "Street Charge". E coinvolgerà non solo i parchi, ma anche spiagge e altri spazi all'aperto di 5 quartieri della Grande Mela. Non dimentichiamoci



che stiamo parlando di New York, dove moda e design la fanno da padrona. E per questo non è stato tralasciato alcun particolare: 3 pannelli fotovoltaici a forma di petalo piazzati su un palo alto 3.80metri e più sotto si trova una postazione alla quale possono essere collegati fino a sei

apparecchiature che urgono di ricarica. Uno smartphone si ricarica in 2 ore, oppure del trenta per cento in trenta minuti. Al momento il progetto pilota proseguirà per periodi di tre o quattro settimane fino a ottobre in posti come il parco di Union Square, Metrotech Plaza e la spiaggia di Rocka-

way. Se avrà successo, come fa ben notare il New York Times, AT&T vorrebbe estenderlo anche ad altre città. L'investimento del progetto newyorkese - ogni palo ha 3 pannelli da 15watt e una batteria a ioni di litio da 168wattora per far funzionare il sistema anche di notte o per 5 giorni senza sole - si aggira tra i 300 e 500mila dollari (pari a 225 - 375 mila euro). Il progetto, inoltre, nasce quando la compagnia, che ha esteso il wireless gratuito in metropolitana e durante gli eventi nei parchi, si è accorta che gli utenti avevano bisogno di ricariche più frequenti. Non bisogna dimenticare che c'è stato anche il disastro provocato a New York

e dintorni dall'uragano Sandy. Nell'occasione AT&T ha fornito generatori diesel e torri mobili di collegamento per cellulari nelle aree più colpite, tra le quali in saranno dislocati i pali solari, realizzati con Goal Zero (specializzata in ricariche solari portatili) e la società di design Pensa. Tra queste zone Orchard Beach nel Bronx, Governors Island, il Molo 59 nell'Hudson River Park, Coney Island e lo zoo di Staten Island. Al momento sono già operative due stazioni a Brooklyn e altre tre a Governor's Island, Union Square e al Pier 1 di Riverside Park. Entro la fine dell'estate dovrebbero essere installate in totale 25 stazioni in 5 distretti della città.

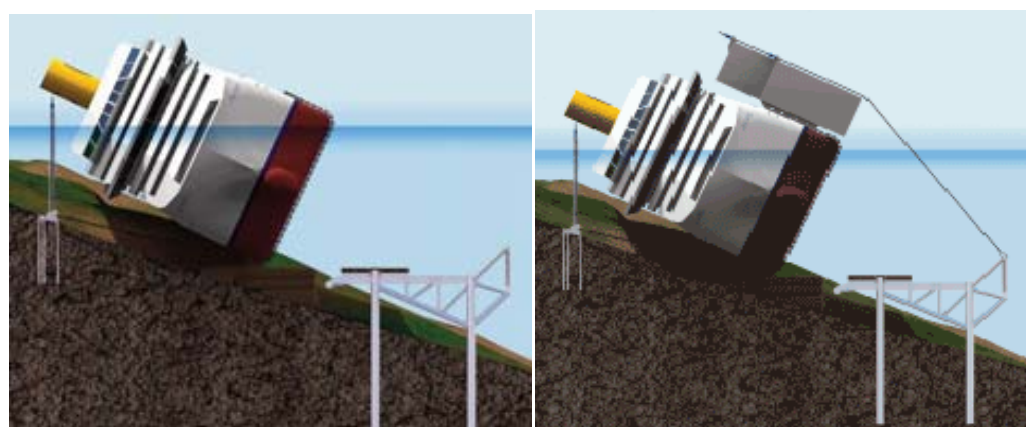
A settembre la Costa Concordia sarà ruotata

Ad Arpa Toscana è affidato il monitoraggio delle acque costiere per rilevare eventuali fuoriuscite

Tutti hanno letto della polemica di Ferragosto tra il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, che è anche commissario di governo per l'operazione-Concordia, e gli attivisti di Legambiente. Questi ultimi hanno inscenato un blitz con la loro Goletta Verde, dispiegando un colorato striscione di protesta nei pressi del relitto più ingombrante d'Italia. «581 giorni, e la Concordia è ancora qui», recitava lo striscione. Ne è seguito un botta e risposta con i vertici della Protezione civile. I quali hanno fatto notare che la rimozione della nave naufragata il 13 gennaio 2012 è un'operazione complessa, affidata a un consorzio di aziende private e pagato dalla stessa compagnia di navigazione proprietaria della nave. Niente sprechi di soldi pubblici, dunque, ha sottolineato Gabrielli. E i tempi, secondo il governo, sono in

linea con le aspettative. Ogni giorno, agosto compreso, sono al lavoro circa 500 persone e oltre venticinque mezzi navali. Tra qualche giorno, se tutto va bene, si riuscirà finalmente a riportare la nave in assetto verticale. A una fiancata del relitto, quella rivolta verso l'alto, sono stati agganciati enormi cassoni idraulici, che dovrebbero sostenere lo scafo una volta che verrà ruotato con appositi tiranti. La prua è stata messa in sicurezza con un apposito "blister", un cassone che ne imprigiona la sagoma, come se fosse un tutore. Questa azione di rotazione dovrebbe durare mezza giornata, e va compiuta a scadenza ravvicinata, prima che peggiorino le condizioni del mare in autunno. L'enorme carcassa della Concordia, rimessa in verticale, poggerà su una piattaforma di acciaio montata circa 30 metri sotto il livello del mare. Riparata la

grande falla sulla fiancata adesso sommersa, e svuotato il relitto dalle migliaia di tonnellate d'acqua che contiene, la Concordia verrà sollevata fino alla posizione di galleggiamento che aveva prima del naufragio: per fare questo, anche alla fiancata oggi in gran parte sommersa andranno applicati degli enormi cassoni pieni d'acqua. Al termine la Concordia verrà rimorchiata fino al porto scelto per lo smantellamento. In lizza, al momento, ci sono la vicina Piombino e, in alternativa, il porto di Palermo. Tuttavia le spiegazioni ufficiali non bastano a spegnere il dibattito, visto



Due fasi dell'operazione di rotazione (immagini tratte dal sito www.theparbucklingproject.com)

che in Parlamento, sul caso, fioccano le interrogazioni di diverse forze politiche. La commessa per smantellare il relitto suscita l'interesse di molte aree portuali depresse per la crisi, e poi sulle conseguenze ambientali dell'operazione si addensano le comprensibili preoccupazioni della popolazione del Giglio e degli ambientalisti. Intanto prosegue il monitoraggio che Arpa Toscana sta portando avanti sulle acque costiere a

ridosso del relitto. I risultati dei campionamenti, effettuati su diciannove punti di prelievo, vengono pubblicati periodicamente sul sito dell'Arpat. Il monitoraggio serve a capire se si verificano fuoriuscite di carburante o di altri inquinanti dalla nave. Sul sito www.theparbucklingproject.com è possibile consultare tutte le informazioni sul progetto di rimozione della Costa Concordia.

L.M.

Alla Camera si discute della riforma delle Arpa

Luigi Mosca

Alla fine di luglio è ripreso, alla Camera dei deputati, l'esame delle proposte di legge per la riforma del sistema delle Agenzie ambientali. Per ora si tratta, va chiarito subito, solo di proposte, destinate ad alimentare il dibattito sul ruolo delle Arpa e sull'organizzazione dei controlli ambientali in Italia. Lunga ancora appare la strada che porterà queste idee a trasformarsi in legge. Tuttavia, forse, vale la pena di soffermarsi su questi nuovi testi, perché potremmo farci un'idea di quale potrebbe essere, in un futuro più o meno lontano, l'orientamento del legislatore circa il destino e le funzioni delle agenzie ambientali regionali (e dell'agenzia centrale che le coordina, l'Ispra). Le proposte di legge al vaglio della Commissione Ambiente della Camera sono, attualmente, due, e hanno come primi firmatari, rispettivamente, Ermete Realacci, presidente della commissione, e Alessandro Bratti, ex diret-



tore generale di Arpa Emilia Romagna, oggi parlamentare. La proposta Bratti è probabilmente quella più aggiornata, perché frutto di un lavoro condotto dalla Commissione Ambiente nella scorsa legislatura, mentre il testo Realacci è l'erede di una proposta presentata in precedenza. Entrambe le proposte, comunque, ufficializzano l'istituzione di un Sistema nazionale delle agenzie ambientali, composto dall'Ispra e dalle Arpa-Appa. Ispra e le agenzie regionali interagiscono già ora, ma ufficializzare la creazione di un sistema nazionale significherebbe rafforzare il ruolo di coordinamento del-

l'istituto nazionale. Lo scopo, spiegano i promotori della riforma, è garantire una maggiore omogeneità, a livello nazionale, nel funzionamento delle agenzie regionali. «Finora — spiegano i promotori della proposta Realacci — abbiamo visto un sistema a diverse velocità, influenzato dalle diverse realtà culturali presenti sul territorio». Per garantire un funzionamento uniforme su tutto il territorio nazionale, la proposta Bratti introduce i Lepta, cioè i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali. Si tratta di standard minimi che tutte le Arpa sono tenute a rispettare nell'esercizio delle loro funzioni: si prevede che vengano elaborati dal ministero dell'Ambiente con il supporto dell'Ispra, e adottati con un apposito decreto del presidente del Consiglio dei ministri. All'istituto con sede a Roma entrambe le proposte riconoscono un maggiore potere di coordinamento e di programmazione dell'attività delle agenzie regionali. Le proposte di legge fissano re-

gole certe per finanziare le agenzie e classificano le loro attività dal punto di vista giuridico: le attività che permettono di garantire i Lepta sono obbligatorie; le regioni possono prevedere, con specifiche leggi regionali, altre attività obbligatorie, e inoltre attività non obbligatorie possono essere richieste alle Arpa da altre amministrazioni pubbliche sulla base di «convenzioni onerose». Anche il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, intervistato dalla web tv dell'Ispra, ha convenuto sulla necessità di «accorciare le maglie della rete agenziale». Il ministro ha auspicato una «gerarchia più funzionale» adatta a garantire una «maggiore uniformità di intervento delle Arpa sul territorio». Anche per quanto riguarda l'attuale governo, dunque, l'orientamento sembra essere quello di rafforzare il ruolo di coordinamento dell'Ispra. Il ministro ha aggiunto poi che il «sistema delle agenzie ambientali va valorizzato. Può essere una struttura a supporto di un dibattito che

deve avere una consapevolezza e un fondamento scientifico più alti. Spesso, in Italia, una serie di problemi legati allo sviluppo vengono affrontati in modo emotivo e irrazionale da un'opinione pubblica che in alcuni casi è rimasta scottata da un'incapacità di previsione da parte delle autorità pubbliche. Invece — ha argomentato il ministro — è importante avere dei soggetti terzi, che abbiano la loro capacità di ricerca e approfondimento, in grado di offrire un supporto alle decisioni e anche a tutta la discussione che accompagna le decisioni». Autonomia, indipendenza e «terzietà» nell'attività delle Arpa sono tra i principi professati dalle proposte di legge al vaglio della Camera. Il percorso per una nuova legge, lo ripetiamo, è tutt'altro che concluso: oltre al destino incerto dell'attuale legislatura, c'è da notare che diversi gruppi politici presenti in Commissione Ambiente hanno annunciato che presenteranno altri testi, alternativi a quelli già in discussione.

Raccontiamo il meteo

I cambiamenti sono spesso preceduti da indizi

I «segni del tempo»: come interpretarli per formulare previsioni locali

Gennaro Loffredo

Riuscire a prevedere con esattezza il tempo che farà, sia a distanza di poche ore che di diversi giorni, è una capacità che molti vorrebbero avere. È pur vero che adesso le previsioni del tempo emesse dai servizi meteorologi hanno raggiunto livelli di attendibilità molto elevati e che quindi ci si può affidare ad esse con tranquillità, ma è altrettanto vero che queste ultime non possono che essere relative ad ampie estensioni di territorio (regioni o gruppi di regioni) e non possono prendere in considerazione le molteplici peculiarità climatiche che sono disseminate sul territorio italiano.

Per essere chiari, non possiamo aspettarci di ascoltare alla radio o in televisione frasi del tipo «alle 11:15 di domani inizierà a piovere su Roma», ma solo frasi del tipo: «dalla mattinata di domani sono previste piogge sul medio versante tirrenico». È soprattutto durante la stagione estiva che ciascuno vorrebbe essere capace di prevedere con esattezza il tempo che farà: questo perché in estate si vive

all'aperto per una grossa porzione del tempo e vedersi rovinare da un improvviso acquazzone una gita in barca, un picnic o una passeggiata in montagna è oltremodo spiacevole. A dire il vero sarebbe ancora più deleterio rinunciare a trascorrere all'aria aperta una giornata di vacanza sulla scorta di una previsione che risulti sbagliata: in verità, per chi ha formulato la previsione, è questa l'evenienza più sgradevole.

Il meteorologo deve spesso vestire i panni dell'investigatore: distolto lo sguardo dalla carte, deve osservare con attenzione il cielo, cercando di cogliere i segni del tempo. Più segni saprà vedere, maggiore sarà la sua "sensibilità" meteorologica, indispensabile tutte le volte che, da una visione generale ed allargata del tempo, dovrà passare alla previsione del tempo sul giardino di casa propria. Prima di tutto, per poter formulare delle previsioni meteorologiche a scala locale, dobbiamo aver accumulato una grossa esperienza, maturata con anni di osservazione del tempo. La nostra esperienza viene a crearsi per una determinata zona ed è solo per essa che potrà essere utilizzata per formulare previsioni. Vediamo quali sono i criteri con cui il "previsore" riesce a intuire che le condizioni del tempo stanno per subire un determinato cambiamento.

Un improvviso mutamento di direzione del vento, ad esempio, è indice di un cambiamento del tempo. Quando il vento aumenta di intensità e si dispone dai quadranti meridionali, ci si deve at-



«Cielo a pecorelle...». La comparsa di nubi sottili e alte (i cirriformi) prelude spesso a un peggioramento del tempo.

tendere condizioni del tempo in peggioramento. Le regolari brezze di mare e di terra sono «venti di bel tempo». Un alterazione di questo regime di venti è indice di cattivo auspicio. Il rosso di sera, che promette bel tempo, è un indicatore attendibile soltanto se appare in un cielo senza nubi oppure, anche in presenza di nubi, se si mostra dopo una giornata di pioggia. Ogni qualvolta vediamo in prossimità della linea d'orizzonte delle nubi sottili e alte (i cirriformi) si prospetta un peggioramento del tempo. Una progressiva scarsa visibilità per afflusso di aria marittima e perciò molto umida e l'addensarsi del velo di grigio, specie se associati a indizi di formazione di strati nuvolosi, indicano un probabile cambiamento del tempo, foriero in genere di precipitazioni.

Questa attenta osservazione può essere supportata dall'utilizzo di alcuni strumenti che, con i valori che ci forniscono, posso confermare o mettere in dubbio le conclusioni alle quali siamo giunti a seguito della mera osservazione del cielo. Il barometro e l'igrometro misurano due grandezze fisiche le cui variazioni sono strettamente connesse alle modifiche dello stato del tempo: la pressione e l'umidità. Mentre per la seconda di esse ci si può accontentare di una valutazione qualitativa della sua presenza (forte umidità se si hanno formazione di foschie o di nebbia o se si acutizzano dolori reumatici, bassa umidità se l'aria è limpida), per la pressione è necessario far ricorso al barometro. Se la pressione aumenta, e insieme aumenta anche la temperatura, si può prevedere (specie in estate) un miglioramento generale delle condizioni atmosferiche e viceversa. Anche la natura insomma possiede un equilibrio interiore che l'uomo non riuscirà mai a gestire, ma solo a prevederne le mosse.



Dolori reumatici più acuti possono essere un indicatore di alta umidità.

Cicli della natura

I tuffi di fine estate? Sono i più caldi

Capita spesso di assistere, tra maggio e giugno, a precoci ondate di calore, portate dal temibile anticiclone africano. Le temperature facilmente superano i 30°C e il mare rappresenta la meta ideale per trovare un po' di refrigerio. Se si va al mare all'inizio dell'estate, tuffarsi in acqua può diventare un'impresa ardua; pure se la temperatura dell'aria è molto elevata, appena si mette un piede a bagno, i risultati non sono certo di quelli sperati. In effetti, nei primi mesi caldi, le temperature del mare ricordano ancora le temperature basse dell'inverno e non bastano certamente alcune giornate di caldo per poterlo riscaldare. La media storica delle temperature superficiali del mar Mediterraneo, tra maggio e giugno, è di circa 22-23°C. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre la superficie marina solitamente raggiunge la temperatura più elevata dell'anno. Infatti in questo scorcio di stagione le temperature del mare possono raggiungere persino i 27-28°C. Perché si verifica questo fenomeno? Per rispondere a questa

A settembre la temperatura del mare è massima

domanda bisogna introdurre il concetto di capacità termica. Con questo termine si indica il potere che ha una determinata superficie di immagazzinare calore. Se confrontiamo uno specchio di acqua con una porzione di terraferma, notiamo che il mare senza dubbio ha una maggiore capacità termica rispetto alla terra. Nel mese di settembre, le giornate più corte e l'aria più frizzante non invogliano a un tuffo in acqua, ma nonostante ciò, la temperatura dello specchio di mare risulta decisamente più elevata rispetto all'ambiente circostante, tanto che immergersi in queste calde acque può rivelarsi piacevole. Il calore estivo viene dissipato lentamente nei mesi autunnali e invernali, fino ad arrivare ad un minimo stagionale che solitamente avviene all'inizio della primavera. In conclusione, il massimo riscaldamento del mare corrisponde con la fine della stagione calda, ovvero a settembre. Il massimo raffreddamento lo si avrà invece alla fine della stagione fredda, grossomodo tra fine febbraio e inizio marzo.

Ge.Lo.

Arpa Campania Ambiente
agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania

ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 31 agosto 2013 - Anno IX, N.16
Edizione chiusa dalla redazione il 26 agosto 2013

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

S. Allinoro, I. Buonfanti, F. Clemente, P. D'Auria, G. De Crescenzo, A. Esposito, E. Ferrara,

R. Funaro, L. Iacuzio, G. Loffredo, A. Morlando,

B. Mercadante, A. Palumbo, A. Paparo, F. Schiattarella, L. Terzi, E. Tortoriello

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

CONTRATTI DI FIUME: DISPONIBILI I FONDI EUROPEI 2007-2013

Per la prevenzione e la riduzione del rischio idrogeologico

Angelo **Morlando**

Oltre 30 miliardi di euro di fondi europei 2007-2013 ancora inutilizzati per i "Contratti di Fiume"... È stato dimostrato, inoltre, che per ogni euro investito, c'è un ritorno, in termini di benefici e riduzione dei danni, pari a 6 euro... Peppino De Filippo avrebbe affermato: "ho detto tutto". In Italia tutti questi miliardi servirebbero per rilanciare tantissimi settori dell'economia, ma, come spesso accade negli ultimi anni, alla scarsa consapevolezza, si aggiunge incompetenza e assoluta mancanza di volontà politica. In sintesi, mentre in Europa i contratti sono operativi da trent'anni, in Italia si è attivata effettivamente al massimo potenziale, solo la Regione Lombardia ed è veramente un peccato. Riassumiamo di seguito i contenuti e le proposte del Settimo Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (CdF) che è stato istituito per la prima volta nel 2007 dal Coordinamento Agende 21 Locali Italiane (anche queste sconosciute ai più...). "I Contratti di Fiume, di Foce e di Lago, stanno dimostrando, laddove applicati e seguiti, che è possibile avviare un processo diffuso di programmazione nego-



ziata in grado di creare accordi condivisi e fattibili per la gestione del territorio.

I Contratti di Fiume rappresentano oggi un'utile piattaforma decisionale innovativa, capace di far emergere nuove progettualità per uscire dalla cultura del rischio e dell'emergenza e per facilitare il passaggio dalla pura pianificazione alla pianificazione/programmazione ed attuazione... La pianificazione in materia di corsi d'acqua deve tener conto del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici (direttiva 2000/60) e della prevenzione e riduzione del rischio di alluvioni (direttiva 2007/60).

Se a tutto ciò si aggiunge che è possibile la valorizzazione delle aree urbane periferiche di margine anche attraverso il sostegno alle economie agricole, si pensa subito ai nostri fiumi campani, soprattutto, alle foci dei fiumi, proprio perché sono particolarmente avvantaggiate le aree umide protette. Il Contratto di Fiume può rappresentare uno strumento nuovo anche per interpretare il valore e la qualità del paesaggio nei diversi contesti territoriali interessati dai corsi d'acqua, sostenendo il mantenimento e lo sviluppo dell'agricoltura anche intervenendo sulla disoccupazione e



creando nuova occupazione legata al "ritorno alla terra". Attraverso i Contratti di Fiume si può dare un contributo al superamento delle visioni settoriali e mono-disciplinari, anche nelle decisioni che interessano la produzione di energia e la gestione delle aree industriali. I Contratti di Fiume dovranno essere parte attiva dei processi di sviluppo lo-

cale indicando all'interno del nuovo ciclo di programmazione 2014/2020 e nei Piani di Sviluppo Rurale (PSR), misure per l'attivazione della multifunzionalità dell'agricoltura favorendo interventi strutturali (come già sta avvenendo in Regione Piemonte) e differenziando i bacini di appartenenza secondo distretti rurali".

Dibattito sul biofuel in attesa delle disposizioni UE

BIOCARBURANTI: QUALI I CONTRO?

Incentivi ai biocarburanti, tetto massimo per i biocarburanti. È dibattito tra lobby dei produttori e Commissione Ambiente dell'UE, che ha proposto un limite del 5,5% sul totale dei carburanti per quelli prodotti a partire da colture alimentari, mentre del 2% per quelli derivanti, ad esempio, dal legno. Come mai? Innegabili sono i pro dell'uso di quelli bio: fonti energetiche rinnovabili e pulite. Con l'esaurirsi del greggio, inoltre, anche i prezzi si allineeranno rendendo i biocarburanti sempre più competitivi sul mercato. Ma siamo sicuri che questo green business sia a tutti gli effetti sostenibile? La risposta della Commissione Ambiente UE, come quella di Tim Searchinger, ricercatore della Princeton University, è

negativa ed il loro parere è sostenuto dalle associazioni ambientaliste, tra cui Greenpeace. Il principale capo d'accusa è che i semi destinati al business dei biocarburanti sottraggano terreni alla coltivazione delle derrate alimentari: si tratta di soia, mais, grano, canna da zucchero, olio di palma, semi di rapa e jatropha. E ciò è inaccettabile quando la fame nel mondo è ancora un problema all'ordine del giorno. Inoltre, riducendo gli spazi destinati agli agroalimentari, si alza il prezzo di mercato a cominciare dai beni di prima necessità, come il grano o il riso. ActionAid, organizzazione impegnata nella lotta contro la povertà, denuncia un rialzo del 75% e ricorda che a 50 litri di biocarburante corrispondono 135,5 kg di



mais, ben un anno di cibo per un bambino. L'unico caso in cui i semi per il biofuel possono essere piantati senza controindicazioni potrebbero essere dunque, secondo la ricerca di Searchinger, aree desertiche, non occupate da altre coltivazioni o da foreste (altro pericolo da non sottovalutare è infatti la distruzione di habitat della



biodiversità). Sarebbe l'unico modo davvero sostenibile in cui le aziende possono accaparrarsi terreni per la produzione di biocarburante senza rubare interi villaggi in zone povere come la Tanzania. La soluzione che si prospetta è rendere completamente trasparente e trac-

ciabile la catena dei biocarburanti. Altrimenti alla riduzione di gas inquinanti corrisponderebbero danni altrettanto devastanti all'ambiente. Una questione spinosa che verrà affrontata il 10 settembre dagli europarlamentari.

A.E.

Agricoltura sociale: la diversità diventa risorsa

Nuovi metodi per il reinserimento terapeutico dei soggetti svantaggiati

Brunella Mercadante

Vista l'importanza che il fenomeno delle fattorie sociali sta assumendo e gli enormi benefici sociali ed economici che ne derivano sarebbe opportuno cogliere, attraverso l'adozione di provvedimenti legislativi adeguati in ambito nazionale e regionale, l'effettivo potenziale dell'agricoltura sociale e valorizzarlo adeguatamente, sia per affermare una politica agricola innovativa sia per sostenere lo sviluppo di nuove politiche di welfare ancor più mirate ed efficaci. Molte di queste realtà inoltre, come ad esempio le associazioni che gestiscono le terre confiscate alle mafie, sottolineano oltre a quelli sociali gli aspetti etici e ambientali della produzione agricola con prodotti di qualità, rispettosi dei disciplinari di produzione, attenti al rispetto dell'ambiente e oltretutto realizzati superando mille difficoltà con coraggio e passione. Attualmente in Italia il termine Fattoria sociale non ha alcun riferimento normativo, si tratta ancora di esperienze isolate, che nascono ed operano con modalità diverse, senza che vi siano an-



cora prassi consolidate.

Situazione paradossale se si pensa che il ruolo multifunzionale dell'agricoltura è ormai pienamente riconosciuto nei principali strumenti della legislazione comunitaria e nazionale, a cominciare dalla definizione di imprenditore agricolo introdotta nel nostro paese con l'art.1 del DLgs 228/01, l'attività inoltre compare in due importanti atti di

programmazione il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale e il programma Guadagnare Salute, finalizzato a coordinare un approccio multisettoriale alle tematiche attinenti alla tutela della salute, nel quale si specifica di promuovere la multifunzionalità in agricoltura, facendo chiaramente riferimento alle fattorie sociali.

Alcune Regioni, fra cui anche

la Campania, hanno invero avviato da tempo attività di ricognizione e di promozione dell'agricoltura sociale, e varie misure sono presenti in diversi Piani di Sviluppo già approvati dalle Regioni.

In Campania sono da segnalare invero una serie di iniziative oltremodo interessanti attivate dal Settore Sirca dell'Assessorato all'Agricoltura: nel carcere di Secondi-

gliano, sono stati impiantati orti e frutteti, che vengono curati dai detenuti, e nei centri di riabilitazione di Don Orione sono stati organizzati un centro di coltivazione della lavanda e un laboratorio delle api, dove i ragazzi ospiti interagiscono con tecnici specializzati nelle varie attività di coltivazione, raccolta e preparazione dei prodotti.

(seconda parte)

Rendere placidi e felici i mammiferi mastodontici

Le mucche negli allevamenti "Zoo-stenibili"

Le mucche delle fattorie biologiche in media vivono nove o dieci anni, il doppio rispetto alle cugine impegnate nei cicli produttivi a carattere intensivo. Non conoscono catene, solo i tori vengono movimentati con estrema attenzione inserendo una corda nel grosso piercing che infiamma loro il naso. Senza un po' di competizione violenta si sentirebbero snaturati. Crescono a stretto contatto con le coetanee. Imparano a vivere in mandria condividendo il fieno con equità, individuano i capi del gruppo a furia di spintoni. Verso il dodicesimo mese di vita il loro odore cambia, i capezzoli crescono sproporzionatamente, le corna iniziano ad ingrossarsi e sono più adatte a giocare ed a comunicare (in

molte fattorie tradizionali vengono bruciate per garantire una maggiore sicurezza agli addetti del settore). Concepiscono i vitelli in seguito ad un vero accoppiamento senza ricorrere alle inseminazioni mediate da provette, gli ormoni manifestano l'estro e dopo un corteggiamento molto rapido fatto di annusate profonde si passa allo scambio dei geni. Nove mesi dopo hanno il tempo di stabilire l'imprinting rimanendo vicine ai figli per un giorno. I maschi diventano quasi tutti carne da macello, le femmine invece entrano nel circuito produttivo. Finito il colostro, incontrano gli aspiratori automatici e saranno munte per sempre.

Gli addetti le trattano da regine: limano le unghie, cer-



cano i parassiti ispezionando con scrupolo le pieghe cutanee, si prendono cura del grosso rullo massaggiatore che accarezza i fianchi delle bestie, di-

stende i e nervi e le riempie di letizia dopo le corsette tonificanti quotidiane. Quando vengono liberate nei prati giocano a spingersi, si stendono a go-

dere dei raggi del sole e cercano tutti i fiori più appetitosi appena sbocciati. Tosano scrupolose ogni metro del pascolo assicurandosi vitamine neosintetizzate ed antiossidanti. Immaginate quanto è buono il pasto dei vitellini. Vivono in sinergia con passerotti interessati alle granaglie, gatti di compagnia ed una moltitudine di stercorari che muove nelle tane sfere di fertilizzante. Nelle stalle hanno a disposizione, ognuna, dieci metri quadri per muoversi comodamente tra il letto ed i reffettori.

Ogni giorno rimasticano diciotto chili di fieno, un chilo di biscotti di soia ed integrano le riserve di azoto con trifoglio, solitamente a chilometro zero.

S.A.

"Vestire" i ghiacciai per evitarne lo scioglimento

Ilaria Buonfanti

Il clima muta, le temperature aumentano ed i ghiacciai cosa fanno? Regrediscono, diminuiscono, letteralmente si sciolgono. E allora, come difendere i ghiacciai dallo scioglimento provocato dall'innalzamento globale delle temperature? In attesa che i grandi del pianeta possano trovare una soluzione immediata contro il riscaldamento globale, alcuni cittadini svizzeri hanno escogitato una soluzione originale per salvaguardare i ghiacciai: coprirli per mantenere il ghiaccio "al fresco". Come per il ghiacciaio Presena, anche il ghiacciaio del Rodano, nelle Alpi Svizzere, viene praticamente coperto con speciali teli che consentono un abbassamento della temperatura di diversi gradi. Il ghiacciaio del Rodano è uno dei più antichi noti sulle Alpi, ed è importante anche perché alimenta il fiume Rodano che porta le sue acque anche al Lago di Ginevra. Negli ultimi 150 anni si è ritirato notevolmente, secondo quanto scoperto da una ricerca dell'Earth Institute della Columbia University, subendo una contrazione di circa 1300 metri che ha determinato, in alcune zone, la presenza di sola pietra nuda. Questo ghiacciaio ha una lunghezza di circa 10 chilometri e una larghezza di circa 1000 metri, per una superficie di 17



« L'innovativo metodo di protezione del ghiaccio attira orde di visitatori »

km², superficie che i cittadini svizzeri si sono impegnati a proteggere. Così, ogni estate, alcuni volontari svizzeri si assumono il compito di coprire il ghiacciaio con chilometri di coperte bianche per cercare di ridurre al minimo la fusione causata dai raggi solari. L'innovativo metodo di protezione del

ghiaccio attira orde di visitatori che vengono ad ammirare l'antico ghiaccio visto da una prospettiva del tutto unica. I ricercatori hanno provato vari trucchi per proteggere il ghiacciaio. Nel 2008, un professore di geografia accompagnato dai suoi studenti ha installato un enorme "parabrezza" per in-

trappolare i venti freddi che soffiavano giù dalle montagne e farli rimanere più a lungo sopra il ghiacciaio del Rodano. Essendo uno dei più accessibili delle Alpi svizzere, quest'ultimo è una popolare destinazione turistica. Ogni anno, un tunnel di ghiaccio blu di 100 metri è scavato nel ghiacciaio per far sì

che i visitatori possano ammirarlo. La grotta di ghiaccio si muove lungo gran parte del ghiacciaio. Per questo motivo, ogni anno, il tunnel deve essere riscavato. 8mila anni fa, il ghiacciaio era il più grande d'Europa, riuscendo a raggiungere anche Lione, in Francia. Ora, è solo il quinto della Svizzera, e gli esperti hanno calcolato che entro questo secolo potrebbe sciogliersi del tutto. E dal 2008 è partita anche la sperimentazione sul ghiacciaio Presena di speciali coperture "geotessili", teli costituiti da materiale biologico, proveniente dall'acido del grano. Sulla neve non battuta, è stato rilevato un contenimento dello scioglimento tra il 65 e il 70%. Il telo è in grado di smorzare la temperatura dell'aria anche di 8-9 gradi. Se fuori dal telo la temperatura è tra gli 11 e i 14 gradi al di sotto stiamo tra i 4 e i 5 gradi. Ma quanto costano queste utilissime coperture? Dipende dai produttori ma il costo dovrebbe aggirarsi intorno ai 250 euro ogni 100 metri quadrati. Le "coperte bianche", dunque, funzionano ma bisogna sempre analizzare caso per caso. Sul Presena ad esempio, i teli sono stati trasportati grazie agli impianti sciistici. Per coprire un ghiacciaio "naturale" invece, bisognerebbe intervenire con l'elicottero con rilevanti emissioni di CO₂.

Schwarzy e Obama vs il climate change

Lavorare e cooperare per la salvaguardia del pianeta

Fabio Schiattarella

Arnold Schwarzenegger in un recente incontro tenutosi a Bruxelles ha spiegato che la sfida maggiore per il mondo è contenere i cambiamenti climatici. Se non facciamo nulla siamo sulla buona strada per un aumento della temperatura di 3,6 - 5,3 gradi centigradi entro la fine di questo secolo. Abbiamo già visto in California le prime modifiche, dove si rivelano incendi per tutto l'anno. Schwarzenegger ha annunciato una partnership attraverso la sua associazione R20 Regions of Climate Action e il Patto dei Sindaci. Diciamo che l'ex Governatore della California non è nuovo a queste collaborazioni: qualche

anno fa Schwarzy iniziò una collaborazione con Nichi Vendola che poi si è persa in chissà quali meandri. R20 è una ONG fondata nel novembre del 2010 proprio da Schwarzenegger che mira a trovare sinergie tra pubblico-privato per la creazione di una "economia verde". L'incontro a Bruxelles è proseguito con il tributo a Steve Jobs per cui Schwarzy ha ricordato che bisogna pensare diversamente e la proposta di un Kyoto 2 ("amo i sequel" ha detto, facendo una battuta che ha sollevato allegria) per intervenire in maniera globale sui cambiamenti climatici. Infatti la sua associazione si propone di lavorare a livello regionale e dunque in effetti i sindaci sono



perfetti per questo progetto. Intanto anche Obama ha parlato, in un discorso alla Georgetown University, del suo piano per contrastare i cam-

bamenti climatici. In un video pubblicato sul sito web della Casa Bianca, Obama ha spiegato come i cambiamenti climatici siano una delle

grandi sfide della nostra epoca e prospetta un piano nazionale per la riduzione dell'inquinamento di carbonio.

È molto probabile che Obama faccia uso dei suoi poteri esecutivi per imporre la riduzione di gas serra e incoraggiare l'efficienza energetica. Sono quattro anni e mezzo che si attende dal presidente Usa una vera politica energetica a favore dell'energia eolica e solare, ma, finora, i proclami sono rimasti tali e non si sono mai trasformati in una direzione politica inequivocabile. Una parte importante del piano di Obama dovrebbe contenere investimenti finalizzati alla protezione delle coste maggiormente esposte a fenomeni meteo violenti.

Il microclima delle cantine

In fondo in fondo stiamo sempre bene

Salvatore Allinoro

Zenit. Le pietre in spiaggia si arroventano, tutta energia tolta agli strati sottostanti. Il suolo è una barriera, ferma sia il freddo che gli atomi schizzati per le temperature elevate, come un termos. Scendendo sottoterra si registra una temperatura sempre costante, ventiquattro ore su ventiquattro, ogni mese di ogni anno, da sempre. Anche negli anni più torridi si respira aria fresca. Gli atomi hanno dissipato quasi ogni residuo di energia, non smettono mai di essere influenzati dai movimenti degli orbitali vicini ma impiegano mesi ad incunarsi in profondità. Le molecole agitate da radiazioni cariche di energia si scagliano su uno scudo imperturbabile fatto da dieci metri di terreno sovrapposti, una corazza, un luogo sicuro per ogni genere marcescibile. Trasmettono il movimento delle orbite a tutte le sequenze di sfere di probabilità in cui esistono gli elettroni, fino a scaricarsi. Per raggiungere gli strati più profondi i flussi energetici che passano di atomo in atomo hanno bisogno di mesi, quando



le estati iniziano a farsi sentire il freddo inverno sta già annientando il potere calorifico dei vortici degli elettroni. Il formaggio continua le ultime fasi di maturazione in un continuo microclimatico perfetto per le colonie batteriche che ci interessa mandare avanti, il vino invecchia benissimo e le bottiglie si conservano per centinaia di anni. Botole e seminterrati ospiterebbero volentieri un grosso frigo condominiale e farebbero risparmiare tutti, le vivande sarebbero raffreddate a partire da temperature permanente-

mente più basse.

Raffreddare consuma molto, quindi danneggia il clima. Sulle resistenze di un frigorifero possiamo mettere a lievitare pane e pizza. Per riempire correttamente un frigorifero (l'omologo moderno delle cantine) ci vuole molta attenzione: dobbiamo ricordare di tenere verdure e frutta nei cassetti più bassi, sbrinare ogni volta che si forma un po' di ghiaccio e studiare movimenti abbastanza rapidi per posare contenitori e piatti senza disperdere il freddo in una doccia di aria fredda. Riempire una cantina

invece è più facile ed è a costo zero, aleggiamo in un'aria fresca ed umida. Attenzione ai topi, teniamoli lontani. Per migliaia di anni scavare cunicoli o costruire enormi edifici simili ad una grotta è stato l'unico modo di inseguire il freddo. Le cantine sono un elemento chiave delle masserie, i pagliari ed i trulli, così come le proporzionate volte delle chiese cercano di ricostruirne le caratteristiche architettoniche. C'è da credere che se le lumache non avessero il sangue freddo avrebbero gusci molto più spessi. Nelle case di vec-

chio stampo i muri di tufo rendono fresca ogni estate e confortevole l'inverno. Favoriscono lo scambio termico come un piccolo mare. Se il clima vuole cambiare le sorti degli interni deve prima smuovere miliardi di miliardi di miliardi di atomi. Chi vorrebbe vivere in un logo fresco come una cantina ma ha pareti o vetri sottili può aumentarne lo spessore con sughero, materiali sintetici, arredamento e fantasia. Il sottosuolo di Napoli è un'occasione per tagliare le bollette, è una spugna di bolle nel tufo, il recupero è appena iniziato. Nel cunicolo in riviera che prende il nome di parcheggio Morelli è primavera anche in piena estate, così come nel tunnel borbonico adiacente, il grottone sotto il manto stradale è fresco di natura, non perché sono accesi i climatizzatori di tutte le auto ferme in sosta. Sarebbe molto bello costruire underground aule insonorizzate per studiare, registrare musica o per svolgere attività produttive. Ascensori, ricambi d'aria ed uscite di emergenza costano, ci vorranno investimenti fuori dal comune.

Torre Venere nel beneventano è l'azienda vitivinicola più green d'Italia

"Impronte d'eccellenza. Tecniche agronomiche sostenibili per una viticoltura di valore", è il premio speciale alle migliori cantine "green" promosso da Città del Vino insieme a Cifo, azienda leader nella produzione di preparati per l'agricoltura, e dedicato alle buone pratiche amiche dell'ambiente in vigna ed in cantina, in occasione del concorso enologico internazionale "La Selezione del Sindaco". L'azienda vincitrice, leader in Italia, è "Torre Venere" di Castelvenere, in provincia di Benevento. Sostenibile ed "eco-friendly", la cantina campana è stata incoronata in Campidoglio dove i primi cittadini d'Italia e d'Europa hanno premiato anche il "miglior vino del sindaco", vincitore del concorso: il siciliano figlio del vento, dolce e "eroico" Ben Ryé 2010 di Donnafugata. "La green economy è la nuova



frontiera dello sviluppo sostenibile - spiega Pietro Iadanza, presidente delle Città del Vino - e "Impronte d'Eccellenza" è il nostro contributo concreto in questa direzione. L'adozione di pratiche eco-sostenibili "virtuose" per la produzione del vino è per noi un valore aggiunto. Questo premio vuole ribadire il ruolo dell'Associazione a sostegno dello sviluppo dei nostri territori vitivinicoli

ed essere uno strumento in più di crescita, sempre seguendo il modello della sinergia fra pubblico e privato, fra azienda e Comune, per noi fattore importante di collaborazione per la tutela e la promozione dei territori e delle produzioni d'eccellenza". Sul podio, al secondo posto si è classificata l'Azienda Agricola Goretti di Perugia e al terzo la Tenuta Gorghi Tondi di Marsala.

ASPRINIO D'AVERSA: ARRIVA IL MARCHIO DE.C.O.

La città di Aversa investe sui suoi prodotti tipici: ben presto, infatti, la melacca, la polacca, il cioccolatino di Cimarosa, la mozzarella ed il vino asprino saranno protagonisti del registro di denominazione Comunale d'Origine (De.C.O.). La Denominazione Comunale non è un marchio di qualità, ma la carta d'identità di un prodotto, un'attestazione che lega in maniera anagrafica un prodotto/produzione al luogo storico di origine. In altri termini, è un certificato notarile contrassegnato dal Sindaco in seguito ad una delibera comunale, che certifica, con pochi e semplici parametri, il luogo di "nascita" e di "crescita" di un prodotto e che ha un forte e significativo valore identitario per una Comunità. Un orientamento consapevole che molti Comuni d'Italia hanno concepito come strumento di salvaguardia delle proprie

produzioni e di sviluppo endogeno del proprio territorio ma al tempo stesso anche come mezzo per promuovere all'esterno le specificità culturali e storiche del proprio territorio. Attraverso l'istituzione della De.Co., ogni Comune, con una procedura amministrativa semplice e lineare, può conseguire importanti obiettivi in ambito economico e sociale, ovvero: rilanciare e valorizzare la produzione locale legata all'agroalimentare, all'enogastronomia, all'artigianato così come alla cultura popolare presente sul territorio; promuovere il territorio attraverso le sue specificità produttive; salvaguardare il patrimonio culturale e le tradizioni locali dai processi di globalizzazione uniformanti anche nel gusto e nell'alimentazione.

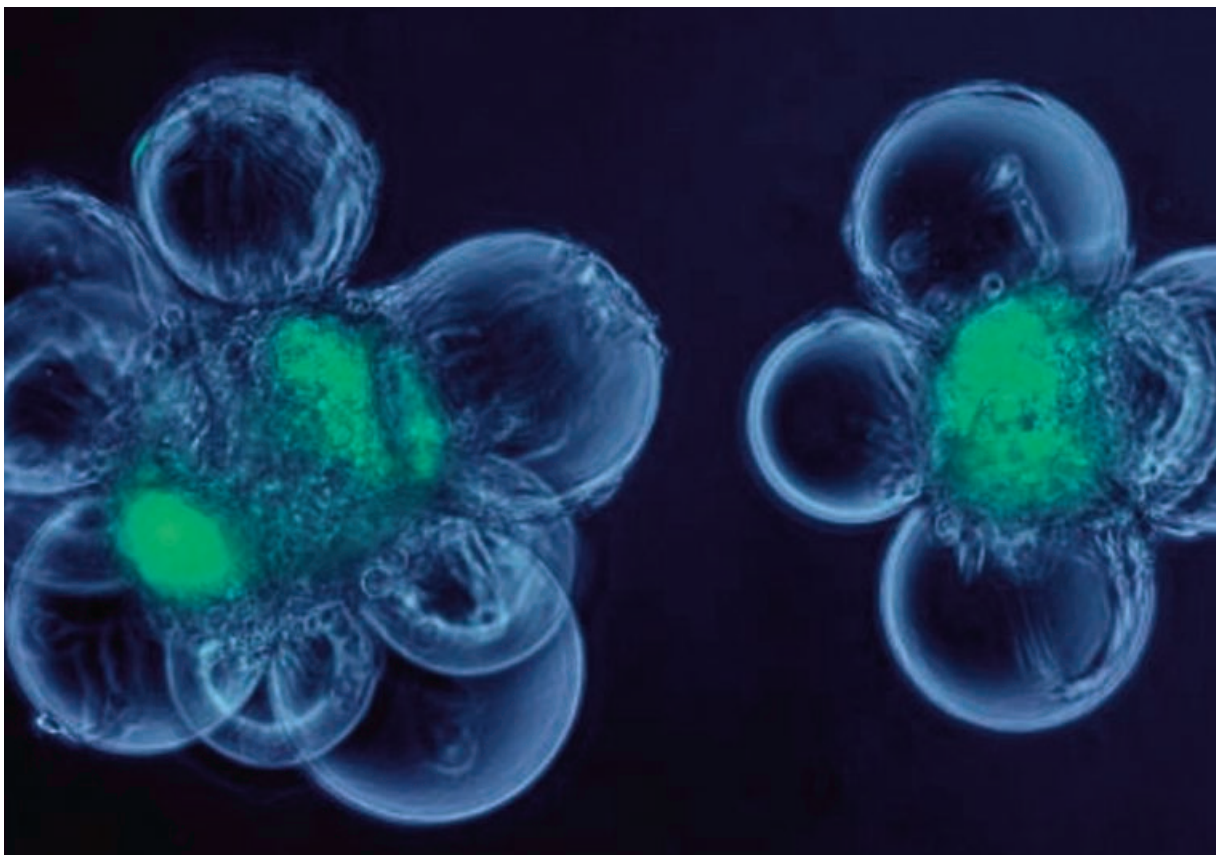
G.M.

Buone notizie anche dall'Italia: a Roma e Milano i primi risultati positivi

Staminali: passi avanti nella sperimentazione

Fabiana Clemente

La rivista Nature ha pubblicato un confortante risultato messo a punto dall'Università dell'Indiana. Un'equipe di scienziati ha dato origine – attraverso la coltura tridimensionale di staminali embrionali di topo – a cellule specializzate che rilevano i movimenti della testa, la gravità e il suono. Ottimi presupposti per nuove terapie finalizzate alla cura della sordità e di altre patologie che interessano il sistema uditivo. Altre buone notizie dal nuovo continente. I ricercatori del Massachusetts General Hospital hanno generato vasi sanguigni sulla superficie esterna del cervello e sotto la pelle dei topi – durati più di 9 mesi – utilizzando cellule progenitrici vascolari derivate da staminali pluripotenti indotte. Una scoperta che potrebbe fare la differenza nel trattamento di malattie cardiovascolari. I ricercatori dell'University College di Londra hanno impiegato le staminali per la crescita di un naso. Un altro ed importante traguardo realizzato dai ricercatori della medesima università è riuscito a far recuperare la vista ad alcuni topolini ciechi, iniettando 200 mila cellule staminali direttamente nelle retine degli animali. In Spagna alcuni scienziati del Biomedical Research Center dell'Università di Granada hanno brevettato un materiale che consente la crescita di tessuto osseo dalle cellule staminali del cordone ombelicale. Il maggior auspicio è riuscire a produrre farmaci per sanare traumi di ossa e cartilagini, tumori e altre malattie che attaccano l'apparato scheletrico. Qualche giorno fa il governo francese ha abolito il divieto imposto alla ricerca sulle staminali embrionali. Buone notizie ci pervengono anche dal nostro paese. A Roma, infatti, le prime speri-



// Brevettato in Spagna un materiale che consente la crescita di tessuto osseo dalle cellule staminali del cordone ombelicale //

Lo studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche

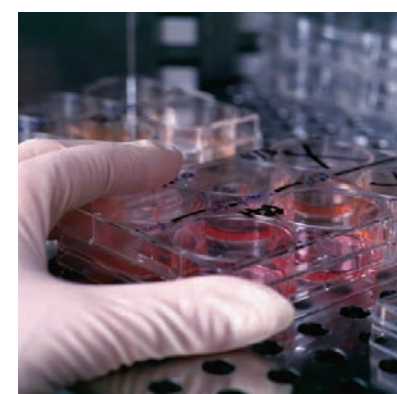
Un fungo contro i tumori

Scoperta una possibile modalità di lotta alla proliferazione tumorale attraverso l'inibizione del processo di divisione cellulare. Il risultato è di un gruppo di ricercatori guidato da Daniela Corda, direttore dell'Istituto di biochimica delle proteine del Consiglio nazionale delle ricerche (Ibp-Cnr) di Napoli, con lo studio 'Molecular mechanism and functional role of brefeldin A-mediated ADP-ribosylation of CtBP1/BARS', pubblicato su Pnas. Come è noto le cellule cancerose si caratterizzano per una proliferazione incontrollata, per cui molti trattamenti antitumorali hanno come bersaglio i meccanismi regolatori della mitosi, cioè della divisione cellulare. "Ma le chemioterapie procurano spesso danni all'organismo, mentre il tumore può anche risultare resistente al farmaco", spiega Daniela Corda. "Da qui la necessità di inibire la proliferazione in maniera mirata e specifica per le cellule cancerose. Il nostro studio parte dalla biomolecola NAD⁺, fondamentale per il metabolismo cellulare e che rende possibile, tra le altre cose, una delle modifiche delle proteine (la ADP-ribosilazione). Abbiamo scoperto che questa biomolecola, in presenza dell'enzima CD38 e insieme a una tossina fungina scoperta originariamente come antibiotico, la brefeldina A, forma una nuova molecola, detta BAC (BFA-ADP-ribosylated Substrate). Quest'ultima è in grado di legare specificamente una proteina che re-



gola il ciclo cellulare, CtBP1/BARS, la quale una volta modificata, viene inibita e quindi blocca la proliferazione delle cellule tumorali". "La proteina CtBP1/BARS ha molte funzioni: nel nucleo contribuisce a bloccare la trascrizione di geni che determinano la morte cellulare per apoptosi, una sorta di 'suicidio', nel citoplasma regola lo sdoppiamento di un organello cellulare, l'apparato del Golgi. Con BAC ne interrompiamo il lavoro durante la duplicazione", conclude il direttore dell'Ibp-Cnr. "Lo studio assume particolare valore per l'elevata specificità, che permetterebbe di avere farmaci diretti contro una classe di tumori che esprimono l'enzima CD38, con la possibilità di curare in maniera specifica patologie come linfomi e mielomi. Per raggiungere tale obiettivo bisognerà però valutare i risultati ottenuti in modelli in vivo di questi tumori".

mentazioni di trapianto di cellule staminali su pazienti affetti da Sla – Sclerosi Laterale Amiotrofica – hanno dato esiti positivi. Inoltre il Policlinico Gemelli di Roma ha ricevuto certificazione di qualità dalla Joint Accreditation Committee ISCT-EBMT. Il "Programma Trapianti di Cellule Staminali Emopoietiche" è stato valutato a pieni voti dell'ente. Oltre mille i trapianti effettuati con successo, sia quelli di tipo autologo – trapiantare al paziente le proprie cellule precedentemente estratte e criocongelate – sia i trapianti allogenici – provenienti da donatore non familiare. Clamoroso successo anche al San Raffaele di Milano. Dopo 15 anni di sperimentazioni un team di ricercatori è riuscito a bloccare all'origine due malattie genetiche – la sindrome di Wiskott Aldrich e la leucodistrofia metacromatica – grazie all'introduzione di un gene sano assemblato in laboratorio. Ovviamente il dna corretto con la terapia genica appartiene a cellule staminali, la cui capacità di moltiplicarsi in continuazione comporta una stabilità del genoma sano a



vita natural durante. Grazie a tale traguardo sei bambini potranno riprendere a giocare, ad andare a scuola, a sorridere nuovamente alla vita. Da ogni parte del mondo la sperimentazione fa passi da gigante. Che sia questa la medicina del nuovo millennio? Possiamo davvero guardare al futuro con più ottimismo? Una cosa è certa, se da un lato il progresso scientifico vanta risultati eccellenti, dall'altro i governi non possono esimersi dal compito di tutelare la salute dei cittadini e devono, pertanto, promuovere e finanziare lo sviluppo della ricerca scientifica. Molti governi si sono mossi in tal senso. E l'Italia? L'Italia...è tutta un'altra storia!



Dal 2016 prodotti agroalimentari senza rischi

Nuove regole europee per tutelare la qualità e la freschezza di frutta e verdura

Rosa **Funaro**

L'Ue presenta nuove regole per indicare qualità e freschezza di frutta e verdura: la Commissione Europea ha, infatti, approvato alcune modifiche all'attuale quadro normativo che regola il settore, riducendo il numero delle leggi previste, ottimizzando le risorse e incrementando i controlli a sorpresa. La novità punta a rendere i prodotti finali per i consumatori più sicuri. Il presidente di Food Education Italy e membro del Comitato di supervisione del progetto 'Fruitylife- Frutta e verdura, sana e sicura', Giorgio Donegani ha infatti spiegato: "Un quadro normativo più snello significa più precisione, razionalizzazione ed efficienza. Una regolamentazione complessa, molto articolata può diventare contraddittoria e dispersiva. Con il passaggio a 5 atti legislativi (dai 70 attuali), i produttori avranno meno norme ma più chiare, i controllori dovranno seguire meno linee guida ma più precise e sicure". Fruitylife è la campagna di informazione ed educazione rivolta ai consumatori sulla salubrità e sulla sicurezza dei prodotti ortofrutticoli freschi europei, promossa da Alimos Alimenta la Salute con il sostegno dell'Unione Europea e del ministero italiano delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Con il nuovo pacchetto normativo, che dopo il vaglio da parte del Parlamento e del Consiglio

europeo dovrebbe entrare in vigore dal 2016, Sarà snellita tutta la parte burocratica legata a processi, procedure ed oneri amministrativi cui agricoltori, allevatori e operatori del settore alimentare (produttori, trasformatori e distributori) sono soggetti. "Un quadro normativo più snello significa più pre-

cisione, razionalizzazione ed efficienza - spiega il Donegani - Una regolamentazione complessa, molto articolata può diventare contraddittoria e dispersiva. Con il passaggio a 5 atti legislativi, i produttori avranno meno norme ma più chiare, i controllori dovranno seguire meno linee guida ma più precise

e sicure". "È auspicabile - continua - Donegani - che anche per il settore ortofrutticolo ci si avvicini sempre di più a quello che avviene nell'ambito della produzione biologica: regole semplici, chiare e inequivocabili, che per i consumatori si traducono nella possibilità di servire in tavola un numero sempre più ampio di prodotti controllati". Per quanto riguarda le verifiche sul campo, le autorità competenti avranno strumenti più efficaci per accertare che la normativa europea venga osservata e rispettata e gli Stati membri dell'unione dovranno integrare i controlli antifrode con i rispettivi piani nazionali di sorveglianza. "L'armonizzazione dei controlli tra Stati membri e sistema europeo non creerà grandi problemi - aggiunge Donegani - Sicuramente grazie ad una fase di confronto tra i diversi paesi il cambiamento sarà percepito in maniera armonica a beneficio dei consumatori finali senza penalizzare le specificità locali che, eventualmente, potranno essere garantite attraverso il riconoscimento di alcune deroghe". In arrivo anche semplificazioni per il commercio di sementi e materiali per la riproduzione dei vegetali, per permettere un incremento della produttività e il mantenimento della biodiversità agricola e forestale a livello europeo. E novità previste anche per i controlli e per le sanzioni, che saranno commisurate al guadagno illecito che il trasgressore potrebbe aver ottenuto.



Prestiamo attenzione a ciò che acquistiamo

FRODE ALIMENTARE: DANNO PER LA SALUTE E PER IL PORTAFOGLIO

Abbattere i costi di produzione per ricavare alti profitti è la motivazione principale per cui si commette una frode alimentare. La prima distinzione da sottolineare è quella tra frode sanitaria e frode commerciale. La prima può essere commessa da chiunque lavori nel settore commerciale e può avere serie conseguenze sulla salute, in quanto maggiori imputati sono contaminanti e sostanze chimiche. La frode commerciale invece provoca danni economici, in quanto vengono venduti prodotti alimentari con un valore commerciale inferiore a quello reale. Particolare attenzione bisogna prestare durante l'acquisto di vino, olio, carne, pesce, pane, latte e derivati. Per fare in modo che un prodotto scadente somigli ad un prodotto di alta qualità si aggiungono sostanze chimiche che conferiscono un sapore e un aspetto degno dell'originale. Un altro caso di frode alimentare è la manipolazione della com-

posizione dell'alimento, ovvero sostituire alcune componenti fondamentali nella lavorazione di un prodotto con nutrienti di costo inferiore, alterando in questo modo il prodotto finito - ad esempio miscelare il latte con l'acqua. Per aumentare i ricavi dalla vendita di alcuni alimenti scadenti, si è giunti alla contraffazione della denominazione di origine controllata e a falsificare i marchi. Travestire un falso prodotto con le caratteristiche dell'originale! Quando acquistiamo un formaggio doc siamo davvero sicuri che non stiamo mangiando un prodotto contraffatto? L'olio di oliva che abbiamo appena comprato è davvero olio d'oliva? Quali sono le reali componenti degli omogeneizzati che diamo ai nostri bambini? A tutti questi interrogativi si aggiungono anche i dubbi relativi alle etichette che riportano i valori nutrizionali e la scadenza. Sono noti, infatti, casi di sequestro di prodotti avariati, ma ancora in

commercio grazie a modifiche apportate alla data di scadenza. Per contrastare l'illegalità alimentare la legge svolge un ruolo essenziale. Si fa riferimento pertanto alla legge 283/62, art. 5, che sanziona i comportamenti illeciti di alterazione delle sostanze alimentari che interferiscano con la genuinità e la purezza dei prodotti alimentari. Al fine di garantire la trasparenza della composizione degli alimenti è stato introdotto il Regolamento (UE) N.1169/2011 che prevede l'obbligo di fornire informazioni nutrizionali precise e veritiere, di apportare sulle etichette notizie relative al valore energetico, alla presenza di sostanze allergeniche, all'indicazione del paese di provenienza e alla scadenza. La frode alimentare si può e si deve combattere. Quando facciamo la spesa prestiamo attenzione a ciò che acquistiamo, ne va della nostra salute e del nostro denaro.

F.C.





Lo sviluppo di Napoli Capitale

La città partenopea tra le prime d'Europa

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Grazie al Grande Carlo di Borbone (VII di Napoli) migliorarono anche i commerci e si avviò la costituzione di una "zona industriale" presso il Ponte della Maddalena e i Granili Pubblici.

A 22 anni il timido e malinconico re di Napoli aveva sposato una quattordicenne bionda, altera, con gli occhi azzurri e appassionata ricamatrice di abiti per i pastori dei presepi: Maria Amalia di Sassonia, dalla quale avrebbe avuto (tradizione borbonica e

napoletana) ben 13 figli!

Partì dalla sua Napoli quando ereditò, alla morte del padre, il trono di Spagna (divenne il Grande Carlo III) il 6 ottobre del 1759: si tolse un anello che gli era stato regalato durante gli scavi di Pompei perché "apparteneva allo Stato".

Gli successe a Napoli non il primo figlio Filippo (malato fisicamente e mentalmente e sepolto in una maestosa tomba presso la cappella dei Borbone a Santa Chiara) ma il piccolo Ferdinando.

Già re a otto anni, come spesso avveniva a quei tempi,

Ferdinando fu lasciato dai genitori e affidato allo statista Bernardo Tanucci e agli altri ministri della corte.

Regnò per 65 anni e fu protagonista di moltissimi avvenimenti: fu soprattutto al centro delle vicende relative alla rivoluzione francese, alla rivoluzione napoletana del 1799 e a Napoleone. Sul piano urbanistico e artistico e per quanto riguardava le opere pubbliche continuò la politica paterna. Fu molto amato soprattutto dal popolo e diventò famoso con il nome di "re nasone" (inutile spiegarne il perché...). Si raccon-

tano di lui molti episodi che illustrano bene il suo carattere per molti aspetti simile a quello degli stessi napoletani che governava: amava, ad esempio, andare di notte e vestito da pescatore, al mercato del pesce per trattare con grande accanimento sul prezzo dei prodotti che cercava di vendere. Nel 1768 sposò Maria Carolina d'Austria che gli diede ben 18 figli e che ebbe, con il suo carattere forte e autoritario, un ruolo non secondario nella vita di corte e nella politica del tempo.

Ferdinando IV diventò dopo il Congresso di Vienna del 1815 "Il re delle Due Sicilie" (la Sicilia "al di là del Faro", l'attuale isola siciliana, cioè, e quella "al di qua del Faro", l'attuale Sud dell'Italia). Di Ferdinando si ricordano soprattutto la costituzione della prima colonia "socialista" e delle seterie a San Leucio presso Caserta, il grande sviluppo della flotta militare e mercantile (prima in Italia e terza in Europa), l'istituzione del prestigioso Collegio Militare della Nunziatella, lo sviluppo delle prime industrie, la definitiva sistemazione delle regge che costituivano, tra l'altro, un prezioso strumento per la propaganda e le pubbliche relazioni internazionali oltre che (soprattutto nel caso di quella di Caserta) delle vere e proprie scuole di arte, architettura e cultura in

generale. Con Ferdinando IV furono portati a termine i lavori relativi alle strade per comunicare con gli Abruzzi, Roma, le Calabrie, le Puglie; prese le vie del mare il primo battello a vapore in Italia; venne costruita la villa della Floridiana donata alla seconda moglie del re, Lucia Migliaccio, duchessa di Floridia; furono fondati diversi orfanotrofi e collegi come quello del Carminiello (piazza Mercato) presso il quale venivano ospitate e avviate ai lavori tessili le ragazze orfane; venne istituito l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte e furono costruiti il palazzo dei Ministeri (attuale Palazzo San Giacomo) e la chiesa di San Francesco di Paola in Largo di Palazzo con le due statue equestri e neoclassiche di Carlo (opera del grande scultore Antonio Canova) e di Ferdinando I (la chiesa era praticamente un "ex voto" per essere ritornato sul trono dopo gli stravolgimenti napoleonici e dopo il Congresso di Vienna). I due cavalli riproducono il tipico "cavallo napoletano". Si trattava di una razza di cavallo molto apprezzata e alla moda in tutte le corti del mondo: una specie di "Ferrari" dei nostri giorni. Tra le sue caratteristiche aveva la robustezza delle zampe, il collo "a cigno", una grande eleganza nel passo e la capacità di scalciare restando su due zampe.



L'origine vulcanica di Pianura

Curiosità storiche sul piperno e sulle antiche varietà botaniche ritrovate

Linda Iacuzio

Ne "Il Progresso delle Scienze delle Lettere e delle Arti, Volume IV, II anno", Napoli 1833, il capitolo dedicato alle escursioni di Storia naturale effettuate da Michele Tenore riporta le sue osservazioni: "Io insisterò nuovamente in questo luogo nel raccomandare ai cultori della Geologia una escursione a Pianura, per osservarvi da vicino e meglio studiarvi le cave del nostro Piperno. Questa roccia non mi sembra che sia stata finora studiata abbastanza; dappoiché presso molti autori trovasi tuttavia confusa col piperino degl'italiani che ne differisce grandemente. È cosa notissima presso i Geologi che il piperino è specie di tufa appartenente agli antichissimi vulcani del Lazio, e che può raccogliersi copiosamente ne' monti al nord delle paludi Pontine, sulle falde de' quali è aperta l'antica strada che per Sezze e Piperno mena a Terracina. L'analogia de' nomi, de' luoghi e delle sostanze, ha fatto credere per lunga pezza, che il



nostro piperno fosse la stessa cosa di quel piperino romano; mentre sarebbe bastato una semplice occhiata alle pietre che tutto giorno sparse ne miriamo per le nostre strade, per convincersi della diversa composizione di questo ultimo... [il piperno] di Pianura è specie di lava nel preciso senso dato dai

volcanisti a questa formazione. È pertanto questo piperno una lava di particolare composizione, di cui difficilmente si potrebbe trovare la compagna in tutte le altre nostre vulcaniche formazioni; e per quanto mi sappia ignota anche alle straniere... L'analogia di questa lava potrebbe a mio credersi

trovarsi nelle rocce primitive... Degne di particolare considerazione sono benanco le cave dalle quali questa roccia si estrae. Esse sono tutte aperte nelle radici de' Camaldoli...". Lo studioso, che descriveva dunque la singolarità del piperno di Pianura, pietra di antichissima formazione e precedente a

quella tufacea, "di cui tutto il monte de' Camaldoli è formato", suggeriva anche di visitare le cave nel momento in cui vi lavoravano i minatori e di non tralasciare un'escursione per ammirare le piante della zona: "Questa gita a Pianura non riuscirà infruttuosa al botanico, cui gioverà consigliare di

Franz Schott a Napoli

"Con gran ragione può dirsi Paradiso d'Italia"

Lorenzo Terzi

L'*Itinerario d'Italia* di Franz Schott apparve per la prima volta, in latino, ad Anversa nel 1600; nelle intenzioni dell'autore, fratello del noto antiquario gesuita Andreas, l'opera doveva servire da guida ai pellegrini che si sarebbero recati in Italia quell'anno, in occasione del Giubileo indetto da papa Clemente VIII con la Bolla *Annus Domini placabilis*.

La fortuna editoriale dell'opera fu enorme, oltrepassando di molto la circostanza per cui era stata scritta e la vita stessa dello Schott. La prima traduzione italiana apparve nel 1610 a Venezia; l'*Itinerario* fu, poi, pubblicato anche in francese e in inglese. Con il passare del tempo, la guida si arricchì di un prezioso apparato iconografico: l'ultima edizione italiana, del 1761, recava un corredo di quasi trenta tavole.

Giuseppina Valente, autrice di un importante saggio sul lavoro di Franz Schott, rileva che l'*Itinerario* si presenta come il prodotto di un'elabora-



zione prettamente libreria. Nel medesimo tempo, la studiosa non dimentica di dare il giusto rilievo all'opera quale risultato di un viaggio effettivamente compiuto dallo scrittore di Anversa in Italia. Se, in essa, la descrizione delle singole città obbedi-

sce a un modello elaborato sin dal Rinascimento, è pur vero che la guida dello Schott non manca di note relative alle istituzioni politiche, alla demografia e al costume delle popolazioni, nonché ai "personaggi illustri che con la loro vita hanno dato splendore alle singole città".

Memorabile è, nella terza parte dell'*Itinerario*, la descrizione di Napoli, resa più sapida dall'italiano seicentesco: "Perché non ha l'Italia luogo di più molle, e clemente Cielo di questo, due volte ogn'anno ha primavera ne i fiori; d'ogni banda la campagna è fecondissima; v'è gran varietà di frutti, e de gli più pregiati; copia suprema di fontane, e d'acque sanissime, e buone; & in fine abbondanza grande e da non credere di cose naturali, e maravigliose, che perciò con gran ragione può dirsi Paradiso d'Italia. Le quali particolarità così importanti sono state cagione, che questa Città è stata sempre frequentata, e da Imperatori, e da Regi, e da Principi grandissimi, & da quanti belli ingegni si sono ritrovati al mondo".

«Questa gita a Pianura non riuscirà infruttuosa al botanico»

ritornarsene non per la strada rotabile, ma per un viottolo vicinale che va ad ingolfarsi in un canale scavato dall'acqua attraverso di una profonda squarcatura del colle. Nel costeggiare le umide pareti di quell'ombroso sentiero, tappezzate si osservano di ogni maniera di moschi (muschi), jungermannie (ovvero Jungermannidae, piante primitive, della famiglia delle Briofite, che crescono in luoghi molto umidi e rugiadosi), alghe e licheni diversi e sugli alti cigli che vi sovrastano frondeggiano le felci più graziose. Tra queste merita particolare attenzione la *Pteris cretica*, che come lo annuncia il nome, fu creduta esclusiva della famosa isola di Minosse (Creta), e che rarissima allignar si vede in pochi altri luoghi presso di noi".

(seconda parte)

Le metafore paesaggistiche di Charles Jencks

Tra i suoi lavori principali il Cosmological Garden realizzato in Scozia

Antonio Palumbo

Pochi autori riescono ad imprimere ai propri progetti di paesaggio un carattere del tutto personale ed inedito, coniugando artificio e natura in modo convincente e, non di rado, eclatante, grazie alla creazione di rapporti completamente nuovi: tra questi spicca la figura di Charles Jencks. Americano di Baltimora, allievo di Sigfried Giedion e di Reyner Banham, Jencks è uno dei principali teorici dell'architettura postmoderna. I tratti salienti del suo stile sono segnatamente legati alla sorprendente capacità di conferire agli spazi in cui interviene singolari significati, mediante interpretazioni spesso fortemente stilizzate, espresse attraverso metafore paesaggistiche interpretate con il linguaggio della natura. Tra i suoi lavori principali il Cosmological Garden - realizzato in Scozia, nel Dumfriesshire - è pienamente rappresentativo del suo singolare approccio al contesto: le piante ed i prati, che appaiono come geometricamente scolpiti nel suolo, ed i laghetti, realizzati in forma di



spirale, creano un insieme di affascinanti illusioni ottiche, mentre i terrapieni ricoperti dall'erba e le cascate d'acqua interpretano, con indiscutibile originalità, alcuni principi matematici, come la serie di Fibonacci ed i frattali.

Anche nelle opere ove è chiamato a cimentarsi con la rappresentazione del paesaggio combinato alle infrastrutture Jencks riesce ad essere particolarmente originale ed il suo

tocco architettonico risulta caratterizzato da segni paesaggistici composti in forme inedite, espressioni sempre ben riconoscibili del suo personalissimo metodo progettuale.

Una delle sue ultime creazioni è il Parco Portello di Milano: un'area verde che si estende per settantamila metri quadrati, nata sulle macerie del vecchio stabilimento Alfa Romeo degli anni Settanta. Questo imponente spazio na-

turale, racchiuso tra le grandi arterie stradali della città, segna l'accesso al sistema metropolitano per i visitatori in arrivo da Malpensa o dalla Fiera di Rho: il solito Jencks - del tutto incurante delle comuni tendenze del garden design - lo ha letteralmente "plasmato", creando delle immense sculture circolari i cui modellamenti individuano un elemento di continuità con il contesto esistente, rappresen-

tato dal Monte Stella (la storica collina artificiale realizzata nel dopoguerra da Piero Bottoni). L'intero parco simboleggia lo "scorrere del tempo", scandito dalla presenza delle spirali che dominano il progetto, il quale si sintetizza in un racconto visivamente espresso dalla geometria dei cerchi, degli archi e dell'impianto planimetrico sinusoidale. L'elemento più rappresentativo di tutto il complesso è il Giardino del Tempo, area delineata dalla presenza di un muro e di alte piante. A terra, dove sono narrate le quattro ere (preistoria, storia, presente e futuro), si possono contare 182 pietre bianche e 183 pietre nere, le quali simboleggiano, tutte insieme, i 365 giorni dell'anno solare, suddivisi in giorni e notti. Il percorso è costeggiato dalle incisioni dei mesi su lastre metalliche, i cui interstizi sono caratterizzati dalla presenza costante di fiori di colori e profumi diversi a seconda della stagione, come la mahonia japonica (gialla in inverno), le azalee (fucsia in primavera), la choisya (bianca in estate) ed il ceanothus (blu in autunno).

In Cina prendono il via i lavori per un hotel extra lusso in una ex cava

È proprio vero quando si dice che i Cinesi ne sanno una in più del diavolo. Non si fermano proprio mai. Ed ora stanno portando avanti i lavori per un'attività di un vero e proprio "restyling" di lusso per una ex cava abbandonata. Infatti, a breve nascerà un hotel a cinque stelle all'interno di una vecchia cava profonda oltre cento metri, situata alla base della Montagna Tianmenshan, nel distretto di Songjiang. Il sontuoso progetto, stimato per oltre quattrocento milioni di euro ed elaborato dalla società britannica Atkins, prevede di costruire entro tre anni un grande albergo con trecento ottanta camere distribuite su diciannove piani, due dei quali troveranno posto sotto al livello dell'acqua del lago ed avranno un acquario con pareti vetrate, che si affacceranno direttamente su un ristorante sottomarino e su alcune camere extralusso. Come ben riporta il Daily Mail, per ottenere un impatto ambientale pari a zero o quasi, diciassette piani dell'albergo saranno costruiti all'interno della grotta. L'intero edificio, inoltre, sarà dotato anche di un tetto naturalmente e totalmente eco-friendly ed utilizzerà le risorse naturali per il suo fabbisogno, per limitare quanto più possibile le interferenze visive, e non solo, con l'ambiente circostante.

Inoltre, questa nuova struttura alberghiera, oltre ad offrire ai suoi avventori una piscina ed un centro sportivo super attrezzato, darà agli ospiti la possibilità di praticare sport acquatici nel lago ed utilizzare le vicine falesie - lasciate dagli scavi della cava - per fare escursioni, arrampicate e, perché no, per dare sfogo alla propria temerarietà con sport estremi come il famigerato bungee jumping, il tutto realizzato sempre ripensando e riutilizzando gli spazi ricavati dagli scavi della vecchia cava. Un ottimo esempio di riqualificazione per un'attività, quella delle cave, fortemente impattante sul territorio, che spesso lascia l'ambiente in cui ha operato in condizioni terribili e disastrose. Insomma, la terra della Grande Muraglia non smette mai di stupire, ma è sempre pronta ad essere competitiva e a rispondere con idee sempre nuove e rivoluzionarie. Comfort, lusso, queste le parole d'ordine del nuovo gioiellino made in China, ma sempre nel rispetto dell'ambiente, senza cioè andare a rovinare l'equilibrio della natura circostante, così da vivere appieno e nel miglior modo possibile giorni di relax e riposo in questa struttura megalattica, che sa a dir poco dell'incredibile.

A.P.





Campagna social per tutelare le coste italiane

Mare d'autore: il mare chiama, rispondi con un click!

Cristina Abbrunzo

L'estate è il periodo dell'anno più atteso dagli italiani, e il sogno di tutti è passare le vacanze in località di mare splendide e soprattutto pulite. Purtroppo, come è noto, tutti gli anni, le incantevoli mete balneari del nostro Belpaese rimangono "vittime" dell'inqui-

namento, dei rifiuti e, in generale, dell'invasione selvaggia dell'uomo. A tale proposito, parte un'iniziativa originale e decisamente al passo con le tendenze del momento, che vede protagonisti i social network più celebri del web.

Tutti coloro che vogliono vestire i panni di novelli "cacciatori" di foto con protagonisti il

mare e le spiagge, potranno partecipare ad una campagna di sensibilizzazione e tutela di ciò che da sempre rappresenta uno dei nostri patrimoni paesaggistici più importanti. Un vero e proprio inno a promuovere la qualità del nostro mare e rispettare le nostre meravigliose zone costiere. Il progetto si chiama "Mare d'autore" ed è

una vera e propria campagna fotografica in condivisione su Facebook, Twitter e Instagram. Partecipare a questa iniziativa ideata da Libreriamo, il primo social book magazine completamente dedicato alla promozione della lettura, dei libri e della fotografia d'autore, è semplicissimo: basta realizzare foto di spiagge e località marittime e pubblicarle sulla pagina Facebook di Fotografiamo by Libreriamo, su Twitter e Instagram, citando @Libreriamo e aggiungendo l'hashtag #maredautore. Tutte le foto dovranno essere corredate da didascalia, con indicazione del luogo ritratto. La campagna di Libreriamo vuole quindi contribuire alla promozione di ciò che rappresenta una delle bellezze più importanti del nostro Paese. Non a

caso, l'Italia vanta uno sviluppo costiero italiano di quasi 7500 km, un'opportunità unica in termini economici, in quanto il loro sfruttamento potrebbe diventare una delle risorse più importanti per lo sviluppo occupazionale italiano. Proprio per questo la salvaguardia del mare, delle coste, delle spiagge diventa un obiettivo fondamentale per tutti gli italiani; più c'è tutela, più si può costruire una proposta turistica allettante, a livello internazionale. In virtù di ciò, anche il senso estetico delle foto da realizzare per partecipare a "Mare d'autore" diventa fondamentale, in quanto più le foto realizzate saranno di qualità e più riusciranno a regalare le emozioni necessarie per spingere soprattutto gli stranieri a vivere il nostro mare e le nostre spiagge.

Plastic buster: l'imbarcazione "mangia plastica"

Per un Mediterraneo più pulito

La plastica è il fattore più inquinante del nostro mare, il Mediterraneo.

Un recente studio condotto dall'Università di Pisa e dall'Ispra, ha mostrato che nel Tirreno l'80% dei rifiuti è costituito dalla plastica e che gli oggetti più presenti nelle nostre acque sono teli, buste e cassette di polistirolo che ne contaminano la biodiversità.

Per ripulire il nostro mare, un gruppo di ricercatori del dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Siena, ha recentemente presentato un progetto chiamato Plastic Busters, dal nome scelto per una speciale imbarcazione ecosostenibile, super accessoriata di sofisticati strumenti di analisi, che farà il giro del Mediterraneo per "acchiappare" le plastiche, mappandone la diffusione e studiandone gli effetti sugli animali marini, per progettare come ridurre la presenza di questi dannosi rifiuti.

La rotta della barca ecologica partirà dalla Toscana, toccherà Gibilterra, affiancherà Tunisia, Egitto e Grecia per poi risalire l'Adriatico e gettare l'ancora a Venezia. A bordo, il team di ricercatori farà il campionamento delle acque e svolgerà analisi tossicologiche



su quegli esemplari giudicati "sentinella", cioè balene, squali, tartarughe, insomma gli animali che più risentono dell'azione inquinante.

Il progetto vuole avere anche una valenza divulgativa. Durante le soste nei vari porti, l'equipaggio aggiornerà il pubblico sulle proprie ricerche e lo stato di inquinamento delle acque. Plastic Busters getterà anche le basi di future collaborazioni tra gli enti per la salute marina di tutto il Mediterraneo, 30 dei quali hanno già aderito a questo progetto.

C.A.

//

...Ed è qualcosa da cui non puoi scappare. Il mare.
Il mare incanta, il mare uccide, commuove, spaventa,
fa' anche ridere, alle volte, sparisce, ogni tanto,
si traveste da lago, oppure costruisce tempeste,
divora navi, regala ricchezze, non da' risposte,
e' saggio, e' dolce, e' potente, e' imprevedibile.

Ma soprattutto: il mare chiama.

Non fa' altro, in fondo, che questo: chiama
Non smette mai, ti entra dentro, ce l'hai
addosso, è te che vuole.

Puoi anche far finta di niente, ma non serve.

Continuerà a chiamarti.

Questo mare che vedi e tutti gli altri che non vedrai, ma
che ci saranno, sempre, in agguato, pazienti, un passo
oltre la tua vita.

Instancabilmente, li sentirai chiamare.

Senza spiegare nulla, senza dirti dove, ci sarà sempre un
mare, che ti chiamerà.

//

(Oceano Mare – A.Baricco)

LAVORO E PREVIDENZA

La contrattazione decentrata negli enti locali

Eleonora Ferrara

Con l'accordo del luglio 1993, intervenuto tra governo, imprenditori e sindacati, dopo due anni di scontri tra sindacati e Confindustria in seguito alla decisione dell'associazione degli industriali di dare disdetta alla scala mobile, si stabilì il criterio della concertazione tra le parti sociali.

Questa intesa ha introdotto una contrattazione articolata su due livelli, stabilendo la durata dei contratti collettivi con le relative procedure di rinnovo ed è inutile dire che, tanto la legislazione quanto la contrattazione del pubblico impiego, ancora oggi vigenti, ne siano diretta derivazione.

In effetti, benché le affinità non manchino tra il sistema privato di relazioni sindacali e quello pubblico, esistono notevoli differenze, delle quali la più evidente consiste nel fatto che il sistema pubblico è disciplinato, in modo massiccio, da norme di legge, privando l'autonomia delle parti della gestione dell'intera materia legislativa.

Nell'ambito del pubblico impiego, la legge sancisce la possibilità del contratto nazionale di lavoro, di circoscrivere i margini in cui si manifesta l'autonomia collettiva di livello decentrato.

E' per questo motivo che parte della dottrina insiste sul concetto di accentramento del contratto decentrato,

Questo limite è dovuto alla necessità di dover coniugare la libertà di contrattazione con i controlli sulla dinamica della spesa pubblica, tenendo presente che gli unici vincoli che si possono imporre alla contrattazione integrativa sono quelli interni, consistenti in limitazioni di natura negoziale, derivanti dall'autonomia delle parti contraenti.

Il passaggio, inoltre, da contrattazione decentrata a contrattazione integrativa, più



Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

Non rientra tra i presupposti del reato di cui all'art. 260 del d.lgs. n. 152 del 2006 né il danno ambientale né la minaccia grave dello stesso danno atteso che la previsione di ripristino ambientale contenuta nel comma 4

dell'art. 260, secondo cui il giudice ordina il ripristino dello stato dell'ambiente e può subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione del danno o del pericolo per l'ambiente, si riferisce alla sola eventualità in cui il danno o il pericolo si siano effettivamente verificati e non muta la natura del reato da reato di pericolo presunto a reato di danno.

Corte di Cassazione Sez. III n. 26404 del 18 giugno 2013 (Ud. 2 mag. 2013)

LITORALI EROSI DALLE MAREGGIATE

La Corte Costituzionale, con la Sentenza n. 171 del 4 luglio 2013, ha stabilito che il rinnovo o la proroga automatica delle concessioni viola l'art. 117, primo comma, Cost., per contrasto con i vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario in tema di libertà di stabilimento e di tutela della concorrenza, determinando altresì una disparità di trattamento tra operatori economici, in violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera e), dal momento che coloro che in precedenza non gestivano il demanio marittimo non hanno la

possibilità, alla scadenza della concessione, di prendere il posto del vecchio gestore se non nel caso in cui questi non chieda la proroga o la chieda senza un valido programma di investimenti. Al contempo, la disciplina regionale impedisce l'ingresso di altri potenziali operatori economici nel mercato, ponendo barriere all'ingresso, tali da alterare la concorrenza.

RIFIUTI

Il reato di attività di gestione di rifiuti non autorizzata è ascrivibile al titolare dell'impresa anche sotto il profilo della omessa vigilanza sull'operato dei dipendenti che hanno posto in essere la condotta vietata. La responsabilità per l'attività di gestione non autorizzata di rifiuti non attiene necessariamente al profilo della consapevolezza e volontarietà della condotta, potendo scaturire da comportamenti che violino i doveri di diligenza per la mancata adozione di tutte le misure necessarie per evitare illeciti nella predetta gestione e che legittimamente si richiedono ai soggetti preposti alla direzione dell'azienda.

In tema di gestione dei rifiuti, il reato di abbandono incontrollato di rifiuti è ascrivibile ai titolari di enti ed imprese ed ai responsabili di enti anche sotto il profilo della omessa vigilanza sull'operato dei dipendenti che hanno posto in essere la condotta di abbandono. Sentenza n. 26406 del 18 giugno 2013 della Cassazione Sezione III.



precisamente dal D.lgs. n. 29/1993 al più recente T.U. sul pubblico impiego, D.lgs. n. 165/2001, è dovuto ai mutamenti del sistema della contrattazione pubblica, che hanno fatto assumere alla contrattazione decentrata un ruolo di adeguamento delle clausole, stabilite dalla contrattazione nazionale, a ciascun contesto di riferimento. A questo punto, risulta lampante che, gli unici limiti al livello decentrato, così come accade per il contratto aziendale del settore privato, provengono solo dalla contrattazione nazionale, ossia dalla volontà delle stesse parti contraenti. Al riguardo, l'art. 40 del D.lgs. n. 165/2001, ne sancisce la nullità, se difforme rispetto alle limitazioni fissate in sede nazionale.

In seguito, il D.lgs. del 27/10/2009 n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", all'art. 65 dispone che le amministrazioni sono tenute ad adeguare i contratti collettivi integra-



tivi, in vigore alla data di entrata in vigore del decreto stesso, alle disposizioni inerenti alla definizione degli ambiti riservati, rispettivamente, alla contrattazione collettiva ed alla legge, nonché a quanto previsto dalle disposizioni del Titolo III del suddetto decreto.

Il D.lgs. n. 141/2011, fornisce l'interpretazione autentica del suddetto art. 65, chiarendo che tale adeguamento dei contratti collettivi integrativi è necessario solo per i contratti vigenti alla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 150, mentre ai contratti sottoscritti successivamente si applicano, le disposizioni introdotte dal medesimo decreto.



LA FAMIGLIA INSEGNA LA CUSTODIA DEL CREATO

In famiglia si impara a riparare il male compiuto nel nostro mondo

Andrea Tafuro

C'è chi a parole ti promette il mondo...e regala solo illusioni, e chi tace, ma ogni giorno ti sa regalare l'immenso. Per l'intera estate non ci siamo fatti mancare niente. Tutti i media ci hanno rovinato quel minimo sindacale di pace in famiglia. Intere squadre di intellettuali e professori, hanno dottamente disquisito di aumento della popolazione mondiale e dei mezzi d'intervento sulla natura messi nelle mani dell'umanità dalla tecnologia. Tutti hanno fatto esplodere la cosiddetta questione ecologica o questione ambientale, sino al punto che, la custodia e la salvaguardia del creato sembrano sempre di più occupare il posto, nella preoccupazione diffusa, che nel recente passato aveva la questione degli armamenti nucleari.

Settembre è alle porte, prima che vi ammaliare di stress da ritorno alla normalità, vi propongo tre prospettive da sviluppare in questi primi giorni dal rientro. Esse sono: gratuità, reciprocità e riparazione del male. A proporle è il messaggio per la Giornata per la custodia del creato, che sarà celebrata il prossimo primo settembre, da tutta la Chiesa. Io ne faccio parte! Il tema di questa giornata ha per titolo: *"La famiglia educa alla custodia del creato"*. Già sento dire in giro: "Sempre la famiglia, ma come può la famiglia di-

ventare una scuola per la custodia del creato?".

Moltissimi compagni mi hanno accusato dicendo che solo ora la mia fede si interessa di ecologia e di sostenibilità e giù di lì fino ad accusare il filone ebraico - cristiano di essere il responsabile primo, se non l'unico, di quella localizzazione antropocentrica e di quell'atteggiamento d'irresponsabile strumentalizzazione dominatrice che sono alla base dell'incombente disastro ecologico. Cari compagni è in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Capisco che è un discorso non accettato di buon grado, ma è indubbio che la famiglia è generata nella differenza sessuale della coppia sponsale e solo all'interno di essa vi può essere la comunione nella reciprocità. La competizione maschile/femminile viene purificata, decontaminata e genera la vera ecologia umana. Mi riconosco come dono (mia madre dice regalo di liberazione) per la mia Maria e così lei per me, quindi c'è unità nella differenza e reciprocità. Non sono certo uno stinco di santo, mi riconosco molto nell'atavico maschio meridionale, ma nella mia famiglia ho imparato a riparare il male compiuto da me stesso e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Ho appreso l'amore per la verità, il rispetto della legge



naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana, insieme a quella ambientale. I miei genitori mi hanno trasmesso il profumo della domenica, che mi dà la forza per intraprendere un cammino di lotta teso a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente il figlio del falegname. Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiu-

sti. Non posso, qui, non citare Papa Francesco il quale ci dice che: *"...Il coltivare e custodire non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani... Questa cultura dello scarto tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora, come il nascituro, o non serve più, come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione"*.

Quindi, come detto prima, la famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e le cose. È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È tra fratelli e sorelle che la diversità, invece che fonte di ge-

losia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune. In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà e ogni territorio violato. Con la fantasia della carità. In conclusione, io Andrea mi impegno per un ambiente sano, prima di tutto perché ho fede in Dio creatore. La fede mi viene dalla valutazione degli effetti del peccato originale e dei peccati personali e dalla certezza che sono stato redento, emancipato, oso dire bonificato, da Cristo. Ho considerazione estrema per la vita e la dignità umana, quest'ultima fa rima con rispetto. In definitiva mi sento chiamato ad unirmi a tutta l'umanità che mi circonda, per rendere omaggio a Dio, se non altro, perché mi ha fatto conoscere i miei compagni di lavoro.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it





foto di Fabiana Iguori

**Napoli, 6 agosto 2013: Il sole di Hiroshima.
Cerimonia delle lanterne galleggianti per commemorare le vittime dell'olocausto atomico del 1945**



24 agosto 2013, Sant'Agata de' Goti (BN) - Il edizione della "Sagra dei prodotti tipici"